ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] Unione Pubblicità Italiana [illegible]

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Sabato 30 Settembre 1916 ROMA Sabato 30 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 272

Una congiura di Palazzo detronizza Ligg Jasu

Il nuovo regime etiopico

L'Agenzia Stefani comunica:

ADDIS ABEBA, 28.

In seguito ad un atteggiamento islamico di Ligg Jasu, che trovansi ad Harrar, ieri ebbe luogo al Ghebi Imperiale una riunione solenne cui parteciparono l'abuna Mathias e tutti i capi abissini presenti in Addis Abeba.

L'abuna Mathias prosciolse il popolo e i capi abissini dal giuramento solenne di fedeltà da essi prestato a Ligg Jasu, che venne dichiarato destituito da erede del trono etiopico ed in sua vece venne nominata imperatrice d'Etiopia Uizzorosa Uditu, figlia di Menelik.

Il degiac Tassari Makonnen venne nominato erede al trono, Ras e capo del Governo etiopico, ricevendo solenne consacrazione.

Ad Addis Abeba regna tranquillità e sicurezza. Ignorasi quale atteggiamento assumerà il Negus Mikael.

Battute di sconfitta

Nelle tre ultime rappresentazioni del *Reichstag*, noi vedemmo e udimmo, volta a volta, attraverso la parola di Bethmann-Hollweg, la glorificazione e l'esaltazione della potenza tedesca; la minaccia della maggior violenza sui nemici renitenti ad accettare la pace germanica; e infine avemmo anche la visione cinematografica della futura sistemazione dell'Europa secondo la carta disegnata dallo Stato Maggiore e approvata e vistata dalla Cancelleria di Berlino. Volavano, allora, nei discorsi di Bethmann-Hollweg schegge di *shrapnel* e colpi di *boxe*, stridevano fiamme di incendii e turbini di devastazioni, risuonavano urli di gioia selvaggia e ululi di vendetta forsennata; e colpi e voci e ululi e stridii, cadenzati tutti e tutti organizzati e disciplinati, secondo la legge e la scienza di Stato del nuovo Sacro Impero. « Sta ai nostri nemici — diceva l'ultimo discorso — che l'Europa sia ancora devastata e insanguinata, o pacificata. Che si assoggettino! Se no, noi siamo pronti a raddoppiare i nostri colpi, a far penetrare più addentro nelle carni il nostro ferro. » — Terribile linguaggio, che si stenta ancora pensare un uomo di Stato, sia pure di uno Stato barbarico, abbia potuto tenere in sull'alba del secolo ventesimo. Ma i nemici non si assoggettarono. E il discorso odierno è la constatazione e la prova della loro resistenza — e della caduta albagia della Germania.

Si può esaminare, parte a parte, questo discorso; e si può considerarlo, nel suo insieme, come un indice dello stato d'animo dell'oratore e del suo paese in questo supremo momento della guerra. Parte a parte, non resiste alla critica: tanto è misero e ingenuo nella perpetua falsificazione dei motivi e dei dati di fatto, determinanti le decisioni e l'azione degli altri paesi di fronte alla Germania. Nel suo insieme, come indice di uno stato d'animo, è semplicemente pietoso. Sì, sicuramente, Belisario dovette suscitare ai suoi tempi minor pietà di quella che suscita oggi il Cancelliere dell'Impero agli occhi del mondo civile. Egli è triste, inestinguibilmente triste, ed irato. E nella tristezza e nell'ira perde, col filo delle idee, anche la memoria degli avvenimenti. L'*esperanto* di Hindenburg non valse a persuadere gli eserciti di Europa. E il tedesco di Bismarck non è per la glottide ed il cervello del quarto successore. Vi è della Torre di Babele in questo discorso di Bethmann-Hollweg. Se anche nel *Reichstag* e nell'Impero, vedremo a non tarda scadenza.

Basta scorrere, più che leggere, questo discorso per notare la errabonda confusione dello spirito del suo autore.

Quando parla della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, il signor Bethmann-Hollweg, con quella squisita eleganza di pensiero che lo ha sempre distinto, dal principio della guerra a oggi, dice, ch'essa fu determinata dal carbone e dal danaro inglese. E si dimentica che, prima di dir questo, ha affermato, in perfetta coerenza e corrispondenza con la motivazione della nostra dichiarazione di guerra, che « *i soldati tedeschi combatterono sempre uniti coi soldati austro-ungarici al fronte italiano*: ciò che produceva *de facto* lo stato di guerra. » Ha affermato, in altri termini, la mala fede della Germania verso l'Italia, e ha quindi giustificato la dichiarazione della guerra — se non della longanimità — dell'Italia alla Germania. E dopo questo e con questo egli ha pure il coraggio di parlare della morsa inglese! Incoscienza, incapacità morale, o insensibilità politica?

Quanto alla guerra della Romania, il signor Bethmann-Hollweg si lamenta che il Re fino agli ultimi giorni ha sempre risposto alle domande della Germania, che il popolo romeno non voleva la guerra, e non la voleva neppure lui e il suo governo. Ma erano quelle domande da farsi? Quando, nel 1866, alla vigilia della guerra, il conte Karoly, ambasciatore d'Austria, si presentò a Bismarck per domandargli se realmente avesse egli intenzione di lacerare il trattato di Gastein o di rispettarlo, Bismarck gli rispose: « Non ho questa intenzione. » Ma, soggiunse anche: « E se l'avessi, vi risponderei forse diversamente? » — Ma che cosa direbbe oggi Bismarck al signor Bethmann-Hollweg, se fosse ancor vivo e vedesse un suo successore meravigliarsi, dalla tribuna che egli occupò, delle risposte del re di Romania?

Ma non è facile dire se il Cancelliere sia più ingenuo o più ironico, dinnanzi a se stesso e dinnanzi agli altri, quando dai fatti parziali, passa agli scopi della guerra, agli scopi, s'intende, dei nemici della Germania. Egli sopprime, mentalmente, nel fuoco, tutte le questioni riguardanti le origini della guerra e le corrispondenti responsabilità, e, come se egli fosse il rappresentante della Serbia, del Belgio, della Francia, cioè dei paesi aggrediti ed invasi, parla come chi abbia subito l'oltraggio e il danno dell'offesa, e si trovi per necessità nello stato di difesa. « Gli scopi della guerra annunciati sempre apertamente dai nemici non ammettono malintesi: sono la brama di conquista e di annientamento », egli dice. La brama di conquista — del Belgio e della Serbia, dei quali i re e gli eserciti sono esuli e raminghi? La brama di conquista della Francia, che ha dieci dipartimenti invasi? Nella sua mentalità egli considera, evidentemente, un delitto la brama che hanno i paesi invasi di reintegrare la santità del territorio e l'indipendenza dello Stato: un delitto la cooperazione che l'Inghilterra offre a questi paesi per aiutarli nella lotta di liberazione. E di contro a questi nefandi scopi degli invasi è naturale egli esalti lo scopo umanissimo della Germania. « Fin dal primo giorno invece — egli ha il coraggio ancora di dire — noi non vedemmo nella nostra guerra, che la difesa del diritto di vivere e della libertà. » Il diritto di vivere delle spoglie altrui. La libertà, di sopprimere i deboli e gli inermi. Il diritto e la libertà, proclamati in tutta la letteratura politica e militare dell'ultimo cinquantennio; dell'assoluta supremazia della Germania in Europa, ottenuta col ferro e col sangue. Evidentemente, tra le altre genti d'Europa e il Cancelliere dell'Impero germanico non è modo di intendersi. Egli parla un linguaggio che non risponde al contenuto del diritto e della civiltà, da tutti noi riconosciuto e rispettato.

Ma se il discorso del Cancelliere, si agita sempre fino a questo punto, nei vecchi e abusati luoghi comuni della polemica tra politico-dottrinaria e morale, diventa a un tratto serio e acquista una spaventevole intensità tragica, quando finalmente si appunta, anzi si appende e penzola, come, per seguire l'imagine stessa dell'oratore, un impiccato alla corda, di contro all'Inghilterra.

E ritorna subito in mente, nel leggere questa parte del discorso, la scena, non meno tragica, dello stesso Cancelliere con l'Ambasciatore d'Inghilterra, dei primi dell'agosto del 1914, quando questi gli riferisce che è incaricato dal suo governo di dichiarare, che in caso d'invasione del Belgio, l'Inghilterra sarebbe costretta a intervenire nella guerra.

Il Cancelliere aveva preparata l'aggressione, senza contare sull'intervento dell'Inghilterra. Aveva preparato la guerra, senza neppure lontanamente calcolare sulla partecipazione dell'Inghilterra. L'annunzio, non sospettato, non preveduto, non creduto possibile, quindi non calcolato, lo accitò ed irritò oltre ogni limite e misura. E fu allora che usci nella famosa esclamazione, che rimase e rimane come il bando dell'immorale guerra: « Per un trattato! per uno straccio di carta! per un *chiffon de papier!* » — E da allora a oggi l'odio contro l'Inghilterra, in lui, nell'Imperatore, in tutto il popolo tedesco, andò sempre crescendo — fino a quest'ultimo discorso — che, con l'imagine dell'impiccato, arriva a un'espressione assolutamente nuova e impensata nella storia dell'eloquenza politica. L'Inghilterra rappresentò, fin dal primo momento, il limite che oppone il diritto alla espansione del delitto. E contro l'Inghilterra la Germania concepì lo stesso odio che concepisce l'omicida contro il giudice e contro la legge.

L'Inghilterra deve essere fiera di ispirare tanto odio, nella sua dittatura giuridica e morale in questa guerra.

E fieri devono essere, insieme con l'Inghilterra, tutti gli altri popoli d'Europa, che in questa guerra combattono contro la Germania, e per essa contro l'Austria e la Turchia, i due conglomerati barbarici, che soli potevano unirsi alla Germania nella triste gesta di sangue e di rapina iniziata con l'aggressione della Serbia e del Belgio nel triste agosto del 1914.

Noi leggeremo ancora molti altri discorsi del Cancelliere dell'Impero germanico, fino alla fine della guerra. Ma nessun discorso varrà a riabilita: lui la sua politica dell'orrore organizzato di questa guerra. Bismarck diceva che, una guerra è giusta quando è necessaria. Ma fino ad oggi il sig. Bethmann-Hollweg non è arrivato a dimostrare, nei suoi molti discorsi, la necessità della sua guerra. E tanto meno la dimostra in quest'ultimo.

E l'inutilità, e quindi l'iniquità, della sua guerra, la apprenderà, a suo tempo, dalla sconfitta.

Rastignac.

Le dimesse dichiarazioni
di Bethmann Hollweg al Reichstag

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: — L'aula del Reichstag è affollata; le tribune sono gremite di pubblico. Molti curiosi stazionano dinanzi al palazzo del Reichstag.

Il presidente Kaempf apre la seduta e pronunzia l'abituale discorso sulla situazione militare. Subito dopo, fra un'attenzione vivissima si alza a parlare il Cancelliere Bethmann-Holweg che comincia trattando delle dichiarazioni di guerra dell'Italia e della Romania.

La dichiarazione di guerra dell'Italia

Il Cancelliere dice: — Quando dopo che l'Italia ebbe dichiarato la guerra all'Austria-Ungheria il nostro ambasciatore lasciò Roma, noi comunicammo al Governo italiano che l'Italia si urterebbe, nella lotta contro le truppe austro-ungariche, anche contro le truppe tedesche. Quindi i soldati tedeschi combatterono uniti con i soldati austro-ungarici al fronte italiano. Così si produceva *de facto* lo stato di guerra. Tuttavia non seguì una formale dichiarazione di guerra. Certo a Roma volentieri si sarebbe addossata a noi l'iniziativa della dichiarazione ma noi non avevamo motivo alcuno di fare il giuoco dell'Italia. Che la nostra tattica fosse giusta lo dimostrarono gli ininterrotti sforzi dell'Intesa per spingere l'Italia a dichiarare la guerra. Per oltre un anno il Governo italiano resistette. Alla fine diventò troppo forte la pressione della morsa che l'Inghilterra impone con pari mancanza di riguardo agli alleati come ai neutrali.

L'Italia dipende nella condotta della sua guerra dal carbone inglese e dal denaro inglese. La coercizione inglese diede certamente il colpo definitivo, ancorchè le aspirazioni balcaniche dell'Italia possano avervi cooperato. Come è noto, l'Italia desidera estendersi nei Balcani, pur su regioni che cadono nella sfera naturale degli interessi della Grecia. Per non essere lasciata completamente in disparte, parve all'Italia desiderabile di partecipare alla spedizione Sarrail. Ciò condusse ad un nuovo scontro delle truppe italiane e tedesche in Macedonia. Così sorse la dichiarazione di guerra contro di noi.

L'intervento della Romania

Nello stesso tempo la Romania si unì ai nostri nemici. Le nostre relazioni con la Romania prima della guerra si basavano su di un trattato di alleanza concluso dapprima solo fra l'Austria-Ungheria e la Romenia e poi ampliato con l'adesione della Germania e dell'Italia al trattato. Le parti contraenti si impegnavano all'assistenza reciproca colle armi nel caso di attacco, non provocato, da parte di una terza potenza.

Il Cancelliere dice che, scoppiata la guerra, Re Carlo di Romania propugnava energicamente il criterio che la Romania dovesse intervenire a fianco delle potenze centrali, cui il paese doveva il suo enorme sviluppo, malgrado che la Romania non fosse stata informata nè interrogata sul passo austroungarico verso la Serbia. Ma nel Consiglio della Corona non potè far prevalere la sua opinione di fronte al Governo, il cui presidente dei ministri simpatizzava, sino dall'inizio, per l'Intesa. Il Re morì a causa dell'agitazione prodottagli dalla situazione.

La politica romena — continua Bethmann-Hollweg — sotto la direzione di Bratianu, si svolse quindi a poter arricchirsi a spese della parte soccombente nella guerra mondiale senza fare grandi sacrifici. Tutto stava ormai nel riconoscere esattamente da quale parte piegasse definitivamente la vittoria, e nel non sorpassare il momento opportuno per l'adesione.

Ancora nel primo anno di guerra, probabilmente dopo la caduta di Leopoli, Bratianu concluse dietro le spalle del suo Sovrano un trattato di neutralità con la Russia. Dopo la caduta di Przemysl egli ritenne arrivato l'istante di accordarsi con i nostri nemici, ma i negoziati fallirono. La Russia desiderava ampliare il suo enorme possesso territoriale con la Bucovina. La Serbia aveva gettato gli occhi sul Banato mentre la Romenia voleva non solo la Bucovina ma anche tutto il territorio ungherese fino al Tibisco. Non si venne per tanto alla adesione, ma la neutralità della Romenia prendeva sempre più una forma unilaterale di favoreggiamento delle potenze dell'Intesa.

Per appoggiare il blocco di affamamento inglese si tentò di trattenere le granaglie che avevamo acquistate. Ci volle la nostra energicissima pressione per ottenere la consegna.

Il Cancelliere continua: La situazione militare dettò sempre la politica romena. Dopo Gorlice i negoziati di Bratianu colla Intesa subirono un ristagno. All'inizio dell'offensiva russa di primavera, Bratianu credette invece giunto lo sfacelo delle Potenze centrali e decise di partecipare alla spogliazione dei cadaveri. Allora anche le Potenze dell'Intesa avevano le mani più libere nei negoziati. La Serbia era vinta, e le Potenze dell'Intesa non avevano quindi bisogno di avere riguardo alle sue precedenti aspirazioni e potevano essere più generose verso la Romenia.

Alla metà d'agosto Bratianu, d'accordo in massima con i nostri nemici, si riservò l'epoca dell'intervento e lo fece dipendere da alcune promesse d'ordine militare.

Il Cancelliere afferma che il Re sino allora assicurò spesso i tedeschi di volere rimanere neutrale. Il 5 febbraio il Ministro romeno — dice Bethmann — ci dichiarò formalmente che il Re voleva mantenere la neutralità della Romenia e il suo governo era in condizioni di mantenerla. Bratianu dichiarò al barone Busche di associarsi interamente alle dichiarazioni del Re. Non ci lasciammo illudere. Eravamo continuamente informati in agosto dei negoziati di Bratianu con l'Intesa.

Di continuo attiravamo l'attenzione del Re, ricordandogli le sue promesse di neutralità, sulle mène del Presidente del Consiglio. Eguale cosa facemmo verso i numerosi capi politici della Romenia operanti risolutamente contro la guerra.

Bethmann dice: Sei giorni prima della dichiarazione di guerra il Re dichiarò al Ministro tedesco che sapeva che la maggioranza del popolo romeno non voleva la guerra. Persino il 2 agosto egli ripetè al Ministro austro-ungarico che non voleva la guerra e che il consiglio della Corona proverebbe la verità delle sue parole.

Il 28 agosto le potenze dell'Intesa non sapevano ancora quando avverrebbe la dichiarazione di guerra della Romania. Gli avvenimenti precipitarono. La Russia secondo nostre informazioni che ritengo attendibili, pose un improvviso *ultimatum*. Essa avrebbe marciato oltre l'indifeso confine della Romenia, ove la Romenia non intervenisse pel 28 agosto. Lascio giudicare se questo *ultimatum* non fosse una commedia combinata con Bratianu per trascinare il Re tentennante: ma il dado fu tratto.

Il Cancelliere Von Bethmann Hollweg, proseguendo il suo discorso, dice:

« Dall'inizio della guerra, la Romania fece dipendere la sua politica esclusivamente dalla valutazione della situazione generale della guerra. Essa sbaglierà i suoi calcoli militarmente, come li sbagliò già ora politicamente insieme con i suoi amici dell'Intesa. Si sperava fermamente che l'intervento romeno avrebbe condotto allo sfacelo della Turchia e della Bulgaria. Invece la fedeltà dell'alleanza è salda ed infrangibile. Essa sui campi di battaglia della Dobrugia ha raggiunto brillanti vittorie. »

Amare constatazioni militari

L'oratore parla quindi della situazione militare sui varii teatri della guerra e dice:

« Aspra infuria la lotta ad est, ad ovest e a sud. Fin dal principio di giugno durano sulla Somme quasi senza interruzione accaniti attacchi inglesi e francesi. Fu iniziata la grande offensiva generale degli eserciti dell'Intesa annunciata lungo tempo innanzi e che doveva riuscire a sfondare il fronte degli odiati tedeschi, a liberare la Francia ed il Belgio, a portare la guerra oltre il Reno, in Germania. Che cosa avvenne? I Francesi e gli Inglesi ottennero, è vero, un vantaggio: le nostre prime linee furono respinte di alcuni centimetri; dobbiamo anche deplorare gravi perdite di uomini e di materiale, cose inevitabili, data una offensiva in così poderosa misura; ma gli avversari non riuscirono in ciò che cercavano e bramavano, vale a dire ad uno sfondamento in grande stile. Il nostro fronte sta saldo ed intero. Aspra e grave è la lotta nella Somme e non se ne vede la fine; essa costerà altri sacrifici; si potrà perdere ancora una trincea, ancora un villaggio; ma i nemici non irromperanno. Lo garantiscono il nostro Comando e l'impareggiabile valore delle truppe e di tutte le stirpi tedesche.

Il pericolo balcanico

Anche ad Oriente infuria la lotta. Vennero respinti gravi attacchi dei Russi. I combattimenti continueranno, ma resisteremo anche colà, mercè l'incomparabile eroismo delle nostre truppe.

Negli ultimi tempi venne maturato un nuovo e grande piano balcanico per spezzare la nostra quadruplice alleanza, tagliare le comunicazioni fra la Germania e l'Oriente, debellando una dopo l'altra la Turchia, la Bulgaria e l'Ungheria e quindi volgere tutte le forze contro la sola Germania. Che cosa si ottenne? La situazione dei nostri valorosi alleati non fu scossa; l'Ungheria si trova con noi; sul campo orientale la Turchia combatte in Galizia; le truppe tedesche, bulgare e turche sconfissero i Romeni in Dobrugia e combattono in Macedonia. Il piano dell'Intesa è stato colpito al suo sorgere.

Concludendo, sul fronte della Somme i successi isolati dell'avversario non hanno cambiato la situazione generale; nel rimanente del fronte sono stati respinti con successo tutti gli attacchi nemici e sono stati quindi sventati i propositi del nemico nei Balcani. Il naufragio dei piani dell'avversario così continua, mentre la guerra immane trae sempre nuovi popoli nel bagno di sangue.

A quale fine? Gli scopi della guerra annunciati sempre apertamente dai nemici non ammettono malintesi: essi sono la brama di conquista e di annientamento.

Ne parlai qui di continuo: Costantinopoli ai Russi, l'Alsazia e la Lorena ai Francesi, il Trentino e Trieste agli Italiani, la Transilvania ai Romeni. Dal primo giorno invece noi non vedemmo nella nostra guerra che la difesa del diritto di vivere e della libertà. Perciò potemmo, primi e soli, esprimere la nostra disposizione ai negoziati di pace. Ne parlai il 9 dicembre 1915 e poi spesso e chiaramente. Asquith e Grey non distruggono le mie parole, affermando che la Germania non ha annunciato condizioni di pace e le ha annunciate insopportabili ed umilianti. Facemmo il nostro dovere, e qualcuno ardisce chiedere che facciamo oggi proposte, mentre l'avversario, come fece recentemente Briand, qualifica, una pace che si concludesse oggi, una umiliazione e l'idea della pace una provocazione, un'onta alla memoria dei morti!

Bethmann Hollweg polemizza quindi con Briand. Questi disse che la Francia lotta per una pace salda e duratura in cui gli accordi internazionali assicurino la libertà delle nazioni da ogni attacco. Questo vuole anche la Germania che sia assicurato per sempre: ma crede Briand che le idee onde sorse l'Intesa, la politica francese di rivincita, la cupidigia di conquista russa, la brama di dominio mondiale inglese, le idee di odio, di annientamento, di boicottaggio anche dopo la guerra, possano garantire la libertà, l'onore, la dignità delle nazioni e il loro lavoro comune al servizio dell'umanità e della moralità? O crede Briand seriamente di poter raggiungere questi scopi con una guerra di sterminio?

Favori contro l'Inghilterra

Bethmann Hollweg nega poi che [illegible] Kaiser abbia cercato di influire sullo [illegible] per impedire uno sviluppo delle idee liberali. Si domanda quindi che cosa voglia l'Inghilterra. Non si sa quale bottino speri nell'Asia Minore, quali colonie tenti ad appropriarsi; ma essa vuole di più: distruggere la vita della Germania quale nazione, renderla militarmente inerme, sfracellarla economicamente, boicottarla dal mondo, condannarla alla vita di paria. Questa sarebbe la Germania che l'Inghilterra vorrebbe mettersi ai piedi per attuare il suo sogno di dominio mondiale. Perciò l'Inghilterra è il più egoistico e accanito avversario. Un uomo di Stato tedesco che titubasse nell'impiegare contro questo nemico ogni mezzo di lotta adatto ad abbreviare realmente la guerra, un tale uomo di Stato dovrebbe essere impiccato. (Clamorosi applausi, grida di *Bravo!* nell'aula e nelle tribune). Desidero che dalle mie parole riconosciate il grado di ripugnanza e di disprezzo che sente per l'affermazione e il continuo ripetersi di essa che per un incomprensibile riguardo, per una antiquata propensione all'accordo e per oscure adesioni che temono la luce del giorno, non vengano impiegati tutti i mezzi di lotta nel loro pieno vigore.

L'oratore non vuole parlare, in un momento così grave, degli intrighi contro di lui. Ricorda che oggi, come due anni fa, deve esserci una sola consegna: resistere e vincere. E vinceremo! (applausi). Dichiara che il raccolto assicura l'approvvigionamento. Ammette gli errori di organizzazione; conosce il travaglio di numerose esistenze per la vita; condivide il dolore per i caduti ed i mutilati; apprezza l'eroismo della popolazione, unita però nell'amore del paese, un eroismo senza eguali nella storia. Fa appello ad ogni partito perchè venga affrettata la vittoria coi denti stretti, ma coi cuori e le mani aperti. Vogliamo essi restare dietro ai nostri soldati, un uomo ed un popolo.

La casa che brucia

L'oratore passa alla perorazione e dice:

Ci vediamo dinanzi la guerra e non ci è concesso di pensare all'opera di pace. Lessi anche recentemente questa parola: « La casa brucia, bisogna spegnere l'incendio. Sarà cura del domani riassestarla. ». Può essere. Tuttavia questo incendio dimostrò, lo vediamo ogni giorno, felici e commossi, su quali fondamenta possenti e indistruttibili sia stata costruita la nostra casa. Nulla di ciò che resiste a questa prova del fuoco deve mancare nella pace; quello che si conserva così meravigliosamente nella guerra deve vivere ed agire anche nella pace. Ci aspetta un lavoro incommensurabile come a Federico il Grande dopo la guerra dei sette anni. Questo lavoro incommensurabile è stato l'effetto di tutte le grandi lotte in cui da 150 anni conquistammo l'esistenza. Poderosi compiti ci attendono in tutti i campi della vita statale sociale, scientifica, politica e ci abbisognano per attuarli tutte le forze viventi del popolo. E' una necessità di Stato che verrà attuata nonostante gli ostacoli. Libera strada a tutti gli idonei.

Questa deve essere la nostra opera. Se riusciamo ad attuarla liberamente senza preconcetti, il nostro impero andrà incontro ad un sano avvenire, giacchè ogni pietruzza ed ogni trave cooperano a sopportare e ad appoggiare l'edificio, e allora le energie di tutte le classi parteciperanno liete e volenterose all'opera di pace come ora alla lotta sanguinosa. (*Applausi*).

Il Reichstag si aggiorna al 5 ottobre.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Violenti attacchi di "Kaiserjager„ nettamente respinti

COMANDO SUPREMO, 30 Settembre 1916.

In VALLE ADIGE è segnalata maggiore attività del nemico con pattuglie e con tiri delle artiglierie, che le nostre efficacemente controbattono.

In VALLE ASTICO, continuano i nostri tiri di interdizione su M. Cimone.

Alla Testata del T. VANOI (Cismon Brenta) nel pomeriggio di ieri forze nemiche col favore di fitta nebbia tentarono un violento attacco di sorpresa contro una nostra posizione avanzata a nord del **CARDINAL**: furono nettamente respinte. Uguale sorte ebbe un attacco eseguito da riparti di kaiserjager contro le nostre posizioni di **PUNTA FORAME**, alla testata del R. **FELIZON** (Boite).

Sulla rimanente fronte, azioni intermittenti delle artiglierie, ostacolate dal maltempo.

Sul CARSO, nella passata notte, respingemmo insistenti tentativi fatti dal nemico per avvicinarsi alle nostre linee.

CADORNA.

Gli austriaci pensano di ritirarsi al di là di Trieste?

ZURIGO, 29.

Nei commenti dei giornali austro-ungheresi alla nostra azione sul Carso, il corrispondente ungherese della Morning Post *crede di ravvisare un segno premonitore dell'intenzione del comando austriaco di ordinare la ritirata su tutta la linea fin oltre Trieste prima dell'inverno.*

I giornali, egli dice, hanno ricevuto l'ordine di mettere in grande rilievo le terribili sofferenze delle truppe esposte ad una serie ininterrotta di violentissimi attacchi da parte di divisioni sempre fresche e a bombardamenti infernali cui nulla può resistere.

I corrispondenti dal fronte delle Alpi Giulie, anzichè celarlo ostentano il loro pessimismo e sembrano sopratutto intenti a persuadere i critici militari specialmente d'Ungheria che il compito assegnato ai difensori del Carso è assolutamente superiore alle loro forze. Ciò fa credere, prosegue il corrispondente che lo Stato Maggiore austriaco si proponga non solo di sgombrare prima dell'inverno la linea occupata dopo la caduta di Gorizia, ma di ritirarsi fin oltre Trieste e l'hinterland retrostante nella speranza di poter mandare altrove per la campagna invernale il maggior numero possibile di truppe.

La inevitabile bancarotta della Germania

LONDRA, 27. — Il *Daily Telegraph* riceve da New York che secondo dispacci particolari ricevuti recentemente nei circoli bancari di Wall Street da fonte europea degna di fede, sono confermati i rapporti secondo i quali le sottoscrizioni all'ultimo prestito di guerra tedesco giungono molto lentamente e sono di molto al di sotto di quello che si credeva.

Nei circoli bancari di New York non si riesce a vedere come la Germania possa evitare la bancarotta e il disconoscimento dei suoi prestiti alla fine della guerra a causa della enorme massa di carta moneta irrimborsabile.

CRONACA DI ROMA

L'ospizio di S. Michele

Come sorse è perchè

Ogni anno il 29 settembre la tradizione romana vuole che si visiti l'Ospizio di San Michele, e il popolo infatti accorre numeroso all'antico istituto che ha tradizioni veramente gloriose. Verso la seconda metà del secolo XVI il filantropo Leonardo Caruso, detto il letterato, aveva accolto alla meglio in Santa Galla dei ragazzi per istruirli (donde il nome di *Gallesi* agli alunni di San Michele); parecchie zitelle povere erano costrette — per vivere — a mendicare, con una bussoletta, per le vie di Roma; un certo numero di vecchi, detti i vecchi di San Sisto, inabili a qualsiasi lavoro, erano ricoverati per pietà in questa o in quella pia casa. Ma nessuno di tutti costoro aveva — può ben dirsi — fissa dimora.

Fu Tommaso Odescalchi, elemosiniere e parente di Innocenzo XI, che, su disegno di Mattia De Rossi, fece iniziare nel 1686 la fabbrica dell'Ospizio apostolico, sotto il titolo dell'Arcangelo San Michele.

Un modesto frate Scolopio consigliò poi Innocenzo XII di ampliare l'istituto per ricoverarvi *senes, virgines et mares*. L'idea fu approvata dal Pontefice, il quale vi dette subito pratica attuazione; i suoi successori cercarono di migliorarne le condizioni, ma all'istituto mancava ancora la disciplina e un certo ordinamento razionale. A ciò provvide Pio VI, che volle i giovinetti si avviassero alle arti e alle manifatture. La tradizione si mantenne ininterrotta attraverso Pio VII e poi Giovanni Maria Mastai (il futuro Pio IX), che per vario tempo fu a capo dell'Ospizio. Dopo di lui ne ebbe cura Antonio Tosti; ma è bene.. non intratteneci su questo periodo, florido da un lato e disgraziatissimo dall'altro.

Fino agli ultimi tempi del governo pontificio i ragazzi di San Michele, vestiti con abito talare di saia nera, con cintura pure di saia e col cappello a staio, attendevano agli arazzi, alla fabbricazione dei panni, a parecchi mestieri; copiavano dal vero al Vaticano e in altre gallerie; seguivano i corsi del Nudo alla scuola in Campidoglio.

Uscirono dall'Ospizio di San Michele gli incisori Calamatta, Mercuri, Pazzi, Speranza, Mancini, Cerroni e Di Lorenzo; i pittori e ornatisti Ceccarini, Giangiacomi, Bruni, Eroli, Bianchi, Pigna (scolari questi ultimi tre del Ceccarini e del Minardi); gli scultori Ercole Rosa e Luigi Amato Amici; i maestri Rotoli e Lucchesi; il baritono Cotogni; l'architetto Mercandetti e tanti altri illustri e chiari personaggi — morti e viventi — di cui ci sfugge il nome.

ÆLIVS.

La C. D. della Camera del Lavoro

accetta l'inchiesta ma resta in carica

Si è riunita nuovamente ieri sera la Commissione direttiva della Camera del lavoro, presenti Bianchi, Caramitti, Morelli, Cardarelli, Mancini, Sirappini, Sabbatini, Lutri, Diotallevi, Venanzetti.

Si prende atto di quanto partecipò per iscritto il segretario propagandista in merito alle agitazioni del personale della ditta Elefante e Lattes, di quello delle cliniche degli ospedali, dei facchini e sul caroviveri. Si discusse lungamente in merito alla disoccupazione degli scalpellini e si deliberò di chiedere un colloquio al sindaco per i lavori da eseguirsi a Valle Giulia. In tale occasione la C. D. intratterrà il sindaco anche sui desiderata del personale della nettezza urbana. Si dette poi incarico di interessarsi vivamente delle questioni riguardanti le forniture militari.

Infine la Commissione direttiva esaminò e discusse ampiamente sull'intervento della Confederazione del lavoro e sulla proposta di nominare una Commissione d'inchiesta per risolvere la divergenza sorta in seguito alle elezioni e sul deliberato di sospendere dal potere la Commissione Direttiva, e di passare temporaneamente il governo della Camera del lavoro alla presidenza del Consiglio generale.

La Commissione Direttiva, pur riconoscendo le buone intenzioni della Confederazione, considerò che ogni inchiesta, ogni esame sulla quistione può essere eseguito indipendentemente dalla necessità di togliere il governo della Camera del Lavoro alla Commissione eletta e proclamata dal seggio. Ritenne la Commissione impossibile tollerare che, con un provvedimento eccezionale, si venga a negare il diritto del governo e, tanto meno, può concedere al suo segretario di accettare la nomina di commissario straordinario, che lo porrebbe in contrasto con la C. D. e col corpo elettorale. Non respinse, dunque, nessuna eventuale inchiesta, nè l'esame di altre proposte, ma decise di rimanere in carica. Riconobbe al Consiglio generale il diritto di pronunziarsi prima di altri sulla situazione e stabilì all'uopo di convocare il Consiglio generale stesso.

Infine si nominano commissari di turno: venerdì: Diotallevi, Bianchi; sabato: Lutri, Venanzetti; lunedì: Cardarelli, Rosso; martedì: Sabbatini, Mancini; mercoledì: Morelli, Sirappini; giovedì riunione della Commissione direttiva.

Nuove delegazioni rurali

nell'Agro Romano

In esecuzione della deliberazione consigliare del 5 marzo 1915 sono state istituite altre otto Delegazioni rurali con annessi uffici di Stato Civile (16.o, 17.o, 18.o, 19.o 20.o, 21.o, 22.o 23.o) e con sedi ad Ardea (16.o), Castel di Guido (17.o), Decima (18.o), Magliana (19.o), Marcigliana (20.o), Rustica-Lunghezza (21.o), Santa Maria di Galeria (22.o) e Settecamini (23.o).

Ad eccezione di quella di Ardea tali Delegazioni cominceranno a funzionare dal 1.o ottobre p. v.

In conseguenza di tali istituzioni, la circoscrizione delle Delegazioni rurali e degli uffici di Stato Civile, sono le seguenti:

Delegazioni di Ardea, Boccea, Carano, Carroceto, Castel di Leva, Cosano, Decima, Fiumicino, Isola Farnese, Le Castelle, Rustica (Lunghezza), Maccarese, Magliana, Marcigliana, Ostia, Palidoro, Pratica di Mare, Prima Porta, S. Maria di Galeria, S. Vittorino, Sette Camini, Torre Nuova.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Nuovo programma al "Moderno,,

"Il cadavere scomparso,,

Oggi, venerdì, un nuovo e interessantissimo programma avremo al *Moderno*: *Il cadavere scomparso*; cinematografia fortemente drammatica in quattro parti della *Savoia-Film*.

Protagonista è *Italia Manzini*, l'esimia interprete della parte di Sofonisba in *Cabiria*, il capolavoro di Gabriele D'Annunzio che tanto unanime successo ha avuto ovunque.

Per le onoranze alla memoria

dell'eroico bersagliere romano Enrico Toti

Nell'imponente adunanza degli abitanti del popolare quartiere di S. Croce tenuta il 6 corrente per onorare la memoria dell'eroico bersagliere mutilato Enrico Toti, fu deliberato di chiedere al Municipio di Roma di intitolare al suo nome il Vicolo di Porta Maggiore e di mettere una lapide commemorativa sulla facciata della casa abitata dall'eroico soldato. Il Comitato promotore mentre decise di iniziare, a mezzo di uno stuolo di generose signorine, una sottoscrizione fra gli abitanti del quartiere per la lapide artistica, ha stabilito di consacrare al nome di Enrico Toti il già Vicolo di Porta Maggiore costituito dal settimo ed ottavo fabbricato della Cooperativa ferrovieri, autorizzato dall'on. Sindaco con la seguente nobilissima lettera, in risposta ad un telegramma rivoltogli ieri stesso dal solerte Comitato.

« *All'ill.mo sig. Curzio Gramiccia,*

Presidente Cooperativa Ferrovieri — Roma.

— L'Amministrazione comunale non può che compiacersi vivamente della nobilissima iniziativa degli abitanti del Quartiere dei Ferrovieri, intesa ad onorar la memoria di Enrico Toti, l'eroico mutilato che, degno figlio di Roma, per la patria grandezza seppe romanamente morire. Nella fiducia che l'opera del Comitato e il volonteroso concorso dei cittadini tradurranno in atto al più presto il lodevole intendimento di apporre una lapide alla casa ove il Toti dimorò con la famiglia, son lieto di inviarle lire 50 a tal uopo fattemi pervenire dal colonnello del III Bersaglieri Ciclisti al quale ho già espresso i grati sentimenti dell'Amministrazione per la generosa sua offerta.

Nell'assicurare poi la S. V. che, alla riapertura del Consiglio Enrico Toti sarà degnamente commemorato in Campidoglio sono lieto di comunicarle che, in adesione al desiderio espresso da cotesto Comitato, l'Amministrazione volentieri consente che l'attuale Vicolo di Porta Maggiore sia intitolato al nome del glorioso caduto, già consacrato alla storia nell'aureo libro ove, in questo epico momento, segna le sue pagine più belle l'italico valore. Così onorando la memoria del fiero popolano che, ferito a morte, con sublime gesto di sdegno lanciò la sua stampella contro il nemico, l'Amministrazione sente di interpretare l'animo di Roma che si inchina reverente alla stoica grandezza di una fine da cui non potranno che germogliare nuovi eroismi e maggiori vittorie.

Con perfetta considerazione

Il Sindaco: *Prospero Colonna*.

Il Comitato promotore quindi invita tutti quei sodalizi, autorità, ricreatori e cittadini che vorranno rendere più solenne con la loro presenza la cerimonia ad intervenire il giorno 2 ottobre, ricorrenza del Plebiscito, alle ore 4 pom. alla nuova via Enrico Toti nel quartiere dei Ferrovieri S. Croce.

ASTERISCHI

Per i nostri prigionieri

La Società Cirio di S. Giovanni a Teduccio ha inviato alla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana un dono di 500 cassette di conserve Cirio da destinarsi ai prigionieri di guerra italiani bisognosi. Ogni cassetta contiene 24 scatole di generi diversi, carne e pesci in conserva, minestre, legumi, frutta, ecc., per un valore di alcune migliaia di lire. L'atto munifico ed umanitario della Società merita di essere segnalato a quanti possono contribuire ad alleviare le sofferenze della prigionia dei nostri militari.

Corso delle Allieve infermiere

Si avvertono le allieve infermiere della Croce Rossa Italiana che il 1.o ottobre 1916, alle ore 15, presso l'Ospedale Territoriale N. 3 (Collegio Leoniano) Via Pompeo Magno 21, cominceranno le lezioni del 1.o corso. Per essere ammesse alle lezioni è necessario presentare l'apposita tessera che può ritirarsi presso l'Ufficio «Ispettrice» Comitato Regionale piazza di Pietra 63.

La cartaccia per la Croce Rossa

Ieri abbiamo pubblicato il grazioso ed arguto sonetto dell'egregio amico Augusto Sindici intitolato «La cartaccia per la Croce Rossa».

E' duopo ora ricordare ai lettori che la raccolta di qualunque genere di carta, da vendersi poi a beneficio della Croce Rossa, continua ad esser fatta, con lodevole sollecitudine e con risultati quasi insperati, dal Comitato Romano all'uopo costituitosi. E per ciò chiunque abbia della cartaccia — e chi non l'ha la può raccogliere, sbarazzandone gli archivi, gli scaffali, i cassettoni — scriva o telefoni al Comitato predetto (Sede Palazzo di Giustizia - Telefono 20155) perchè la mandi a ritirare.

E così senza alcun sacrificio ciascuno può fare un'opera pietosa e caritatevole, e indirettamente procurare un doveroso soccorso di più per i nostri prodi combattenti!

Il lavoro alle donne dei combattenti

Il Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile Piazza Sallustio, 24 avverte le sue operaie che da oggi, è principiata la lavorazione di 10000 pantaloni di panno grigio-verde. Le iscrizioni per le nuove operaie saranno accettate tutti i giorni dalle 16.30 alle 18 eccetto le giornate di distribuzione che sono il Mercoledì e il Venerdì di ogni settimana.

Perchè non abbiano a sorgere spiacevoli controversie non si accettano che operaie che possano dimostrare di avere altre volte eseguito lavoro di panno.

Ai reduci di Tarhuna

Nel combattimento di Tarhuna (Tripoli) avvenuto il 18 giugno 1915, è scomparso il caporal maggiore Sergi Pasquale dell'82.o reggimento fanteria 1.a compagnia.

Da quell'epoca nessuna notizia precisa di lui è giunta all'angosciata famiglia se non la laconica dichiarazione «disperso».

Data l'occasione del ritorno in patria dei nostri soldati fatti prigionieri in quel combattimento, la famiglia di detto scomparso prega vivamente chi è fra i reduci in grado di fornire notizie al riguardo, di scrivere con cortese sollecitudine al fratello (bersagliere Sergi Saverio Ministero della guerra Roma) che con ansia inenarrabile, colla famiglia, aspetta sempre da quell'epoca ormai lontana notizie del fratello scomparso.

Scontro di tram in Piazza Cardelli

Sei passeggeri feriti

Verso le 11 di stamane alla Scrofa, nel punto in cui la strada allargandosi un poco prende il nome di Piazza Cardelli, è avvenuto uno scontro violento fra due tram della Società Romana, percorrenti in senso inverso la medesima linea numero 7. La due vetture erano quella numero 442, proveniente da Piazza Venezia e quella n. 216 proveniente dai Prati di Castello.

Lo scontro è avvenuto perchè in Piazza Cardelli, dove il binario ha un raccordo che permette l'incrocio delle vetture, il conducente del tram n. 442 aveva dimenticato di muovere lo *scambio* ed aveva inavvertentemente fatta inoltrare la carrozza sulla stessa porzione di binario su cui avanzava il tram n. 216.

L'urto è stato violento. Dalle due carrozze piene di passeggeri si sono levate — fra un sinistro scricchiolio di legname e lo scroscio dei vetri infranti — grida altissime di dolore e di spavento, alle quali hanno fatto eco le grida dei passanti.

Appena avvenuto lo scontro, il conducente responsabile si è dato alla fuga e non è stato possibile là per lì di rintracciarlo.

Intanto le due vetture s'erano vuotate rapidamente. Fra i passeggeri, parecchi erano contusi leggermente e sei contusi e feriti, avevano assoluta necessità di soccorso. I primi quattro erano: Edoardo Catalucci, abitante in via Gioberti n. 6; Alfredo De Berti, *chauffeur*, abitante in via Cola da Rienzo, n. 190; il soldato Renato Rinaldi, e Arturo d'Argenio impiegato al Ministero delle finanze, i quali sono stati fatti salire sulle vetture pubbliche accorse e sono stati accompagnati all'ospedale di San Giacomo dove i primi due, che erano più specialmente lesi al petto, sono stati trattenuti in osservazione e gli altri due sono stati giudicati guaribili ciascuno in sei giorni salvo complicazioni.

Altri due passeggeri feriti, Balilla Cittadini, fu Francesco, di 53 anni, da Arezzo, rappresentante di commercio, abitante in piazza della Tribuna di Campitelli, n. 12 e Cesare Trebbi, fu Paolo di 57 anni, da Caltanissetta, brigadiere postale, abitante in via Amerigo Vespucci n. 41, pure a mezzo di vetture sono stati accompagnati all'ospedale della Consolazione dove sono stati giudicati guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Sul posto, attorno alle due vetture avariate, si è adunata gran folla di curiosi. Sono giunti in Piazza Cardelli, poco dopo avvenuto lo scontro, il commissario di P. S. di Campo Marzio, cav. De Silva, il delegato dott. Ceretas e parecchi agenti.

Sono state iniziate attivissime indagini sia per l'accertamento di ogni responsabilità, sia per il rintraccio del conducente fuggito.

Incendio in un forno

Alle undici di stamane si è sviluppato un incendio nel forno di Romolo Antonini in via Montebello. Accorsi i vigili di via Genova il fuoco è stato subito spento.

Una bambina ustionata

Stamane, verso le 10, in via Orvieto, 25, la bambina di dodici mesi Ines Mattia di Armando e di Ersilia Pelecca eludendo la sorveglianza della mamma si è avvicinata ad un recipiente pieno di acqua bollente, che rovesciatolesi addosso le ha prodotte ustioni in varie parti del corpo. Trasportata all'ospedale di San Giovanni da una coinquilina, a nome Rosa Colaiceno, la bimba è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Visioni della marina da guerra

al Cinema Olympia

Come era prevedibile, folla immensa stipò ieri il Cinema di via in Lucina, e, palpitando allo svolgere della interessantissima *film*, applaudì sinceramente le operose imprese dei nostri marinai, nonchè gli episodi più interessanti della difesa di Venezia dalle incursioni aeree ed alcuni attacchi di sommergibili. La straordinaria *film* comincia a replicarsi da questa sera.

Romani che viaggiavano gratis

facendosi passare per coscritti

Abbiamo da Firenze, 29:

Alle ore 13,30 di ieri, all'arrivo ad Arezzo del treno n. 5506 proveniente da Roma e diretto a Firenze, portante esclusivamente reclute, il brigadiere dei carabinieri Marina Carlo addetto al servizio della stazione ferroviaria, unitamente ad altri militi dell'arma, ha proceduto all'arresto dei sottonotati individui perchè trovati a viaggiare, facendola da coscritti, senza essere provvisti di regolare biglietto. Questi hanno dichiarato di essere saliti in treno per salutare gli amici, ma essendo ubbriachi si erano addormentati e solo ad Arezzo si sono accorti dell'errore. Gli arrestati sono: Spaziani Umberto di anni 17, pittore; Onofri Cesare, di anni 18, pittore; De Vincenzi di anni 16, manuale; Francescangeli Giustino, di anni 17, pescivendolo; Scuderoni Casimiro, di anni 16, manuale; Onofri Raimondo, di anni 16, facchino; Gennari Arturo, di anni 19, operaio; Cianibella Florido, di anni 16, meccanico; Santini Luigi, di anni 17, facchino; De Bartolomei Giuseppe, di anni 19, meccanico; Piccioni Adolfo, di anni 18, selciarolo: Mestri Luigi, di anni 16, meccanico; tutti domiciliati a Roma.

Ai figli dei richiamati. — Domenica prossima alle ore 15.30 avrà luogo la distribuzione dei doni che il Ricreatorio Professionale femminile «Pilade Mazza» (via Leonina N. 63) offrirà ai figli dei richiamati del Rione Monti.

Scuola pareggiata. — Il Consiglio provinciale scolastico nella sua seduta di ieri approvò il pareggiamento della Scuola Normale «Pimentel Fonseca» annessa al Conservatorio della Divina Provvidenza. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Scuola medesima, via Ripetta 231, in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

Escursione a Rocca di Papa e a Monte Cave. — Domenica prossima 1.o ottobre avrà luogo, a cura della Soc. Podistica Lazio questa attraentissima gita. Illustratore: avv. L. R. Montecchi — Direttore: cav. Paolo Luigioni. Partenza dalla Stazione di Termini alle ore 7.15 (ora astronomica). Ritorno alle ore 20.22.

La morte del prof. Abele Capellano

Iersera nell'Ospedale Fate-bene-fratelli ove trovavasi ricoverato da circa cinque mesi si è spento in seguito a nefrite il prof. Abele Capellano, del Ministero delle Finanze.

Fornito di una vasta e profonda coltura letteraria e di scienze sociali il prof. Capellano, ch'era nato 62 anni fa a Colegno (Piemonte), passò dall'insegnamento classico nelle scuole di Lugano e Torino al giornalismo, nel quale fece rifulgere la sua fede mazziniana, il suo robusto ingegno e la elevatezza del pensiero, l'eleganza della forma. Fondò e diresse giornali e riviste, scrisse poesie assai apprezzate, tra le quali quelle su *Oberdan* e su *Patria!*

Fu segretario dell'on. Cimati quando questi era sottosegretario al Ministero delle Finanze e la sua morte lascia largo rimpianto tra quanti ne ammirarono il carattere e la coltura uniti ad una grande modestia.

I morti del Tevere

Abbiamo da Ostia, 29:

Nelle ore pomeridiane del 26 corrente il barcaiuolo Natale De Prosperi percorrendo con la sua barca il fiume, giunto in località «Malafede» vide galleggiare un cadavere di donna; e si avvicinò subito traendolo a riva.

Si recò quindi a darne denunzia a questo comandante la Stazione dei RR. CC. Moretti che unitamente ad un milite, si portò sul posto

Telegraficamente avvertito il pretore del 5.o mand. arrivò ieri 27 sul posto, dando ordine per la rimozione del cadavere, che venne effettuata nella sera dalla Confraternita della Buona Morte. Il cadavere tutt'ora sconosciuto è esposto alla «Morgue» per il riconoscimento. I connotati sono i seguenti: Apparente età anni 25 — Altezza m. 1.45 — Abito color crema, sottoveste bleu di «satin», calze nere, stivalini alti, abbottonati con sopratacchi di gomma, nel braccio destro aveva un orologio d'argento assicurato da una custodia di cuoio chiaro, un anello di ferro, con scritta «Tutto per la Patria». In dosso aveva una busta con il seguente indirizzo: «Eva Rossi presso la famiglia Borrelli Tomaso, corrispondente politico del «Resto del Carlino» — Piazza Cola di Rienzo N. 92, Roma.

Fatte le opportune ricerche è risultato trattarsi appunto di Evelina Rossi, di 25 anni, da Mantova, cameriera presso la famiglia Borrelli, scomparsa dalla propria abitazione fin dal 18 corrente.

I postelegrafici dall'assessore De Rossi

Una Commissione di postelegrafonici dell'Unione Nazionale composta del presidente della sezione Romana Marinucci David del vice segretario Ghilardi Pietro, e del consigliere Nevi Aristide fu ricevuta ieri in udienza dall'assessore dell'Ufficio Tecnologico municipale comm. Francesco Saverio De Rossi. La Commissione presentò un memoriale in cui s'invocava l'interessamento affinchè vengano sollecitate le pratiche preesistenti tra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi e l'Azienda Tramviaria riflettenti il libero transito dei portalettere e i fattorini telegrafici sui trams municipali. Il comm. De Rossi accogliendo con la massima cordialità la Commissione, promise interessarsi vivamente della giusta richiesta, stante anche la incostante stagione cui si va incontro.

ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA ROMANA

Domenica 1.o ottobre l'Archeologica farà per la prima volta l'interessante escursione a *Corchiano* con visita a quel Museo falisco. Illustratore il prof. Filippo Tambroni.

Partenza da Piazza della Libertà alle 9.

Fascio Garibaldino Italiano. — Domenica prossima, anniversario della battaglia del Volturno. Gita campestre. Discorso commemorativo. Appuntamento ore 15 Porta S. Giovanni. In divisa. La presidenza fa speciale invito a tutti i garibaldini qui residenti ma più specialmente a quelli che hanno aderito alla nota ripartizione delle L. 20700 di rispondere a tale appello e ciò per importanti comunicazioni che li riguardano.

Per le vetture chiuse. — In seguito ad informazioni assunte all'ufficio VII Municipale l'Unione generale vetturini, chauffeurs ed affini rende noto, che i vetturini possono preparare le vetture chiuse per la verifica che comincerà ai primi di ottobre. Il ritardo dell'avviso è stato causato dalla domanda della Società per ottenere i supplementi di tariffa dalle ore 20. Circa il numero levatoio da porsi ai fianchi della vettura, il Comune presenterà a tempo debito il modello che i proprietari di vetture chiuse faranno copiare per le loro carrozze.

GLI SPORTS

La Roma Prima-Porta Roma

Per domenica 1.o ottobre, la Società *Veloce Club Laziale*, bandisce una gara ciclistica, sul percorso: Roma-Prima Porta-Roma (Km. 20) con partenza ed arrivo ai Due Pini. Sono esclusi i primi e secondi arrivati in gare superiori ai Km. 40. La corsa è dotata di premi con medaglie di *vermeil*, argento e bronzo. Medaglia *vermeil* con castone al più piccolo arrivato in tempo massimo, dono del sig. Ceccarelli Armando. — I premi sono esposti in via Foro Traiano, n. 26, ove si ricevono anche le iscrizioni.

Medici, preti e soldati in Tribunale

Il terzo degli imputati principali di questo processo che è stato definitivamente fissato per le ore 8 del 30 volgente — dopo il capitano medico di M. T. dott. Giovanni D'Ariego e l'archivista dell'Ospedale di San Giovanni, Ernesto Angelilli, — è il caporale di artiglieria da fortezza Guido Liberati fu Antonio, romano, marito della coimputata Emma Spadaccini.

Egli deve rispondere di vari delitti preveduti dall'art. 204 in relazione agli articoli 200 e 250, e dagli articoli 163, 164, 37 n. 3 in relazione agli articoli 200, 201, 204, 205 e 250 del Codice Penale per l'esercito, con la aggravante di averli perpetrati in tempo di guerra. E precisamente:

1. Di avere nello scorso mese di giugno in Roma, a mezzo di Ernesto Angelilli, cui la di lui madre d'accordo con la moglie aveva consegnato circa 600 lire, ottenuto che il tenente medico Neri — poi suicidatosi in carcere, com'è noto — accettasse la promessa ed il pagamento di una somma non inferiore a lire 100, in relazione e prima della degenza di esso caporale Liberati nell'Ospedale di Riserva N. 3 alla Caserma Umberto I., nel reparto medico del Neri, ottenendo poi 3 mesi di licenza di convalescenza.

2. Di avere, con l'immediato concorso dell'Angelilli, del Neri, e della moglie Spadaccini, subornato il sergente Piersanti Eliseo, perchè commettesse il delitto di corruzione, dietro compenso di lire 600 versate dal Piersanti e di cui 210 perchè esso Liberati, e cioè subornasse, a mezzo del Neri, il capitano medico D'Arienzo a scopo di far dichiarare il Piersanti inabile alle fatiche di guerra.

3. Di avere, con l'Angelilli, tentato d'indurre il sergente Ferdinando Manna — chiedendo un compenso di 410 lire — a commettere corruzione, e cioè a dare ad essi Liberati e Angelilli l'incarico di subornare il capitano D'Arienzo perchè dichiarasse il Manna inabile alle fatiche di guerra; per la quale causa il Liberati, la sera del 30 gennaio ricevette cento lire per incarico di Angelilli.

Gli altri imputati

Ed ecco brevemente le imputazioni di alcuni altri fra gli imputati minori.

Il soldato Eliseo Piersanti di Terracina deve rispondere di avere dato mandato all'Angelilli (cui all'uopo versò 600 lire) al Liberati ed alla moglie, che agivano in immediato concorso col dottor Neri, di indurre il capitano d'Arienzo a dichiararlo inabile alle fatiche di guerra, rimanendo sospesa la completa esecuzione del mandato per cause indipendenti dalla volontà di esso mandante.

Il soldato Sabatino Spizzichino da Roma di avere, quale militare, a mezzo dell'Angelilli cui versò mille lire, e del Neri, tentato di indurre il capitano D'Arienzo a mandare esso Spizzichino in rassegna e dichiararlo inabile alle fatiche di guerra, sebbene siano riusciti soltanto ad indurre il D'Arienzo a rinviarlo ingiustamente in osservazione all'Ospedale del Celio, ove così ottenne 30 giorni di licenza di convalescenza.

Il caporal maggiore Angelo Gigli di Celano; di avere commesso identico delitto dello Spizzichino, a mezzo di Angelilli, cui versò trecento lire, riuscendo a farsi inviare sotto rassegna al Celio e ad ottenere 4 mesi di licenza.

Il soldato Tucellio Aniello di Casoria, di identico delitto, sempre a mezzo dell'Angelilli, pagando una somma imprecisata, e ottenendo 6 mesi di licenza.

Spadaccini Emma in Liberati e Barilonghi Emma in Amici, di avere in immediato concorso fra loro e con lo Angelilli cui la Barilonghi versò circa 600 lire, indotto il tenente Neri, addetto all'ospedale della Caserma Umberto I, ad accettare un compenso per far concedere tre mesi di licenza al Liberati; e la Spadaccini di avere anche subornato il sergente Eliseo Piersanti.

Salvatore Manganiello da Nola ed Alterio Francesco da Terzigno, di avere indotto il D'Arienzo e trattenere nell'infermeria il volontario di un anno Alterio e poscia proporlo a rassegna per oligoemia, facendogli ottenere ingiustamente un anno di licenza. Ed il Manganiello anche di avere commesso identico delitto nei riguardi del volontario Giuseppe Botta, che fu per tali maliziose arti ingiustamente riformato.

Il dottore Ettore De Petris, da Napoli, di avere indotto il D'Arienzo a dichiarare inabile alle fatiche di guerra, dietro compenso di 100 lire — che non furono però pagate onde non avvenne la ingiusta dichiarazione — Pacifico Mangiapia.

Infine gli altri imputati devono rispondere di consimili delitti, secondo già abbiamo accennato, elencando le imputazioni dei D'Arienzo e degli altri due imputati principali.

I testi di accusa

L'avvocato militare cav. Emilio Tommasi ha indotti per l'accusa soltanto una ventina di testimoni, e precisamente i signori dott. Santo Di Stefano, delegato di P. S. Ferdinando Manna, sergente in artiglieria da fortezza — Giovanni Martinelli, portiere dell'ospedale di San Giovanni — Pietro Vespasiani, scritturale in detto ospedale — Aldo Lamioni, caporale d'artiglieria — Samuele Calò, negoziante in via Monte Savello — Giuseppe Vitali, sottotenente medico presso la direzione di Sanità Militare in Roma — don Michele Chieffo, tenente farmacista all'ospedale del Celio — avvocato Giuseppe Spizzuoco da Nola — Pasquale Mollo, commissario di P. S. a Nola — Luigi Villani, sottotenente dei carabinieri a Nola — dott. Nicola Frianni, maggiore medico presso il Laboratorio di Precisione di artiglieria — Vincenzo Marcolini, ufficiale di Matricola in artiglieria — Carlo Bourbon Del Monte, capitano di artiglieria — dott. Aristide Buratti, capitano medico in aspettativa — Raffaele Marsico, caporal maggiore — Ercole Violoni, direttore della Ditta Broggi al Corso Umberto I — Dott. Eliseo Frimiale Carafa, medico condotto a Piazzura — Vincenzo Polverino, contadino di quel Comune — don Salvatore Di Fusco, sacerdote — Gennaro Di Fusco, procaccia postale a Piazzura e Francesco Ciaramella, guardia campestre a Casaluce.

La costituzione di un latitante

Abbiamo detto prima di ora che tra gli imputati uno, l'industriale Francesco Alterio di Giuseppe, si era reso latitante, nè i carabinieri, malgrado le più accurate indagini, erano riusciti a rintracciarlo ed arrestarlo.

Ora il sig. Alterio si è spontaneamente costituito all'avvocato militare.

Il Tribunale

Il Tribunale speciale militare sarà presieduto dal maggior generale ing. comm. Edoardo Guzzo, comandante territoriale del genio militare in Roma.

Giudici saranno: il tenente colonnello veterinario Tursini, cav. Dandido, il colonnello di fanteria Carnevale-Arelia cav. Alessandro, i maggiori Salvatori cav. Salvatore del Commissariato, La Daga acv. Antonio dei granatieri, e Germini cav. Celestino.

Supplenti il tenente colonnello Colarussi cav. Pasquale e maggiore di fanteria Barroncini cav. Demetrio.

Segretario il cav. Ciancarini, sostituto procuratore del Re, comandato al tribunale militare.

Nuova Tassa di Bollo sul servizio cassette di sicurezza per la custodia dei valori.

(Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, N. 1000, Allegato *F*).

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA, per norma degli interessati, fornisce degli schiarimenti in merito all'applicazione della nuova Tassa di Bollo sul «*Servizio Cassette a Custodia*» che andrà in vigore col 1° ottobre p. v.

La Tassa sarà dovuta sulle concessioni di abbonamento iniziate dal 1° ottobre 1916 in poi, e su quelle che verranno rinnovate dopo il detto giorno. Perciò tutti gli abbonamenti in corso e scadenti oltre il 30 settembre 1916 non dànno luogo all'applicazione della nuova tassa per il periodo decorrente dal 1° ottobre p. v. alla loro scadenza.

La tassa in parola, verrà dagli Abbonati regolata direttamente alla Banca, provvedendo quest'ultima a riversarne l'importo agli Uffici del Bollo secondo le norme al riguardo stabilite dal R. Governo.

Col 1° ottobre p. v. andrà in vigore la seguente nostra tariffa di abbonamento. A lato di ogni singola rata è segnato l'importo della nuova tassa di bollo applicabile secondo l'Art. 3 del Decreto succitato:

Formato	Periodo	Rata	Tassa
Formato piccolo	al Mese	Rata L. 4.—	Tassa L. 0.25
	al Trimestre	» » 8.—	» » 0.75
	al Semestre	» » 12.—	» » 1.50
	all'Anno	» » 20.—	» » 3.—
Formato medio	al Mese	Rata L. 6.—	Tassa L. 0.50
	al Trimestre	» » 10.—	» » 1.50
	al Semestre	» » 15.—	» » 3.—
	all'Anno	» » 25.—	» » 6.—
Formato grande	al Mese	Rata L. 10.—	Tassa L. 0.50
	al Trimestre	» » 20.—	» » 1.50
	al Semestre	» » 30.—	» » 3.—
	all'Anno	» » 40.—	» » 6.—
Formato speciale	al Mese	Rata L. 20.—	Tassa L. 1.—
	al Trimestre	» » 35.—	» » 3.—
	al Semestre	» » 55.—	» » 6.—
	all'Anno	» » 90.—	» » 12.—

La Tassa è raddoppiata quando l'abbonamento è fatto a nome di più di una persona, od a nome di una sola persona con designazione del procuratore.

I Teatri

Al COSTANZI — domani sera avrà luogo una interessante ripresa della *Bohème*, protagonista Maida Fani, la egregia artista che così vivo successo ha riportato in *Tosca*. Stasera, intanto, la signora Xenia de Beghiceff, che ha recentemente impersonato «Mimì» e «Nedda», affronterà una prova ardua presentandosi come *Aida*.

Si annunzia, poi, per il 2 ottobre prossimo una grande serata di gala a beneficio del Comitato di soccorso per le famiglie dei postelegrafici, con la *Favorita*. Negli intervalli verranno eseguiti gli inni nazionali.

Al MORGANA — stasera si dà *La Principessa dei dollari* a beneficio dei mutilati.

Al QUIRINO — con lo spettacolo in onore del tenore Guglielmo Zanasi, si chiuse felicemente, come si era iniziata, la stagione della compagnia «Città di Milano» riconfermata dalla Direzione del teatro pel Carnevale prossimo.

Stasera riposo e domani sera prima rappresentazione della Compagnia del *Gran Guignol* col seguente interessantissimo programma: *Transfuga*, due atti di A. Gherardini — *In bordata*, un atto di G. Antona-Traversi — *Poche ma sentite parole*, un atto comico di Touarnet.

All'ARGENTINA. — La riapertura del teatro *Argentina*, con la Compagnia Siciliana di Angelo Musco, avverrà, invece che domenica 1° ottobre, la sera di mercoledì 4. Il Comitato di Assistenza Civile in Palermo ha chiesto al Musco di dare una serata a beneficio delle famiglie dei richiamati, e il simpatico artista, col consenso della Direzione dell'*Argentina*, ha aderito trattenersi in Sicilia per quella buona opera.

Per la prima rappresentazione resta fissata la commedia di Nino Martoglio: *L'aria del Continente*.

Al MANZONI — ieri sera si dovette, per circostanze impreviste, rimandare ad oggi la prima rappresentazione della [illegible] rivista *Gli Unni, gli inni, gli anni*.

— A Salsomaggiore, ieri, la Compagnia Lombardo N. 1 ha rappresentato al «Ferrario» la nuova operetta di Leoncavallo e Corradi *Prestami tua moglie*. Il pubblico eletto che gremiva il teatro, riaffermò il successo di Montecatini con calore di applausi, di chiamate al proscenio, ovazioni e *bis*.

Salone Margherita

In cinema: *Nell'Africa tenebrosa*. In varietà: *Mary Durville* (grande successo), *Les Oscars's* (debutto), *I De Caruso*, *Mary Tisa*, *Willy Wollard*, ecc.

Addio di Donnarumma

Grande serata d'onore di E. A. Mario

Oggi alla Sala Umberto I *Addio di Donnarumma* e *Grande serata d'onore* di *E. A. Mario*, l'esimio autore delle belle canzoni cantate in quest'ultimo periodo dalla *Donnarumma*, e che tanto favore hanno incontrato nel pubblico frequentatore della *Sala Umberto I.*

SPETTACOLI del 29 settembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — RIPOSO.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

VENERDI' 29, ore 21 Ultima rappresentazione a RICHIESTA GENERALE:

AIDA

di G. VERDI

Protagonista DE BEGHICEFF XENIA

Altri esecutori: Cav. Carlo Albani, Roberto Scifoni, Gramegna Anna, Dadò Augusto, Di Grazia Giuseppe.

SABATO 30: LA BOHEME con la signora Mai da Fani che interpreterà MIMI.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Prim. Comp. di Riv. e Operette di A. BAMBI

VENERDI 29, ore 21: Prima rappresentazione:

GLI UNNI, GLI INNI, GLI ANNI

Rivista Satirica in 3 atti di Marchese e Conti

IMMENSO SUCCESSO OVUNQUE

Esecutori principali: G. Vitali, M. Lisen, M. De Zecee, R. Mello, G. Ferruccio, A. Gargano, A. Pietromarchi, A. Bambi.

DOMENICA 1 ottobre: Due rappr. Ore 18 e 21.

TEATRO MORGANA

VENERDI' 29, ore 21:

La Duchessa del Bal Tabarin

Prezzi: L. 1, 2 e 3 con. presa l'ingresso

Prossimamente: PRESTAMI TUA MOGLIE.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: La forza del destino.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

QUESTA SERA RIPOSO

SABATO 30, ore 21.30: Prima rappresentazione della Compagnia del GRAND GUIGNOL con Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati si rappresenterà:

TRANSFUGA 2 atti di A. Gherardini

IN BORDATURA, un atto di G. A. Traversi

POCHE MA SENTITE PAROLE un atto comico di Touarnet.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

UNA RISPOSTA ANTICIPATA AL CANCELLIERE

"La guerra comincia ora,,

dichiara Lloyd George in un'intervista

LONDRA, 29.

Lloyd George ha fatto oggi dichiarazioni ...cise ed esplicite al corrispondente dell'A...zia giornalistica americana United Pres... dicendo in sostanza che il Governo bri...nico considererebbe in questo momento ...isiasi iniziativa a favore della pace da ...rte degli Stati Uniti o di qualunque altro ...lo neutrale come inspirata da moventi ...escofili e perciò contraria agli obblighi ...la neutralità.

Per la Gran Bretagna — ha detto Lloyd ...orge — la guerra incomincia ora. L'impe... britannico ha immolato migliaia delle sue ...e migliori per assicurare la futura im...nità della civiltà europea e dopo aver... ...lo rischiato non vuole rinunciare al frut... dei proprii sacrifici.

Ora che le sorti della guerra sono mutate ...n siamo disposti a fare la pace perchè i ...eschi o gli amici loro umanitarii, maga...in buona fede, si lamentano. Per due an... il soldato inglese ebbe molto a soffrire ...essuno sa quanto. Non era armato come ...era il suo nemico, non era preparato; ...due anni vide la causa degli Alleati per...e terreno da ogni lato, senza impetrare ...ciò l'intervento degli spettatori; non di...erò finiria perchè la partita era ineguale; ...piegò ai colpi della fortuna senza lagnar... forzato a cercar rifugio nelle trincee nel... lotta impari vi si mantenne tenacemen... senza lagnarsi dell'avversa sorte e si di... e aspettando il momento opportuno e la...rò senza tregua.

Che cosa facevano allora i tedeschi? Rim...ngevano forse gli orrori della guerra? ..., parlavano di annettere il Belgio, la Po...ia, frutto delle loro vittorie; e mentre ...i ricostruivano la carta dell'Europa sen... riguardo alle aspirazioni dei varii popoli, ...inglesi si preparavano a pagare il prez... necessario per avere un grande esercito. E' facile parlare ora di quei giorni, era ...altra cosa allora viverli, come fecero gli ...glesi quando pareva che il loro esercito ...esse essere annullato e per la Germania ...soldato inglese era oggetto di disprezzo ...di ridicolo. Ora intendiamo che la Germa... abbia ciò che volle e combatteremo per... fino alla fine.

A tutti i neutrali e ai filantropi animati [illegible] ...[illegible] da noi. L'Inghilter... [illegible] il loro intervento quando do...le combattere impreparata e non potreb... tollerarlo ora. Bisogna che il dispotismo ...litare prussiano sia completamente schiac...to. Coloro che oggi versano lacrime sugli ...rori della carneficina, al principio della ...erra avevano gli occhi asciutti.

L'avvenire non potrà essere più terribile ...passato e le odierne sofferenze non pos...no essere più atroci di quelle dei nostri ...rti che per i primi opposero i loro petti al ...mo irrompere della marea prussiana.

Ma la determinazione della Gran Bre...na di continuare la lotta fino a un risul...o decisivo non deriva da un semplice sen...ento di vendetta. Troncare la guerra oggi ...ciando la civiltà esposta per l'avvenire ...a medesima minaccia sarebbe il più atro... di tutti i delitti, la più selvaggia di tutte ...crudeltà.

— Ma quanto tempo crede che la guerra ...ssa ancora durare? — ha chiesto il giorna...ta.

— L'esercito inglese — ha risposto il Mini...o della guerra — non ha nè orologio, nè ...lendario. Il tempo è di tutti i fattori il ...no vitale; è solo il risultato che conta, ...n il tempo necessario per conseguirlo.

Per sconfiggere Napoleone l'Inghilterra ...mbattè venti anni, e i primi quindici, fu...no una serie di sconfitte. Per vincere que... guerra non ci vorranno venti anni, ma il ...mpo non importa, vinceremo, e dicendo ...esto ammetto che abbiamo appena inco...nciato a vincere. Noi non ci facciamo il...sioni che la guerra sia prossima alla fine, ...sappiamo di sicuro come finirà.

— Ma la Francia è egualmente risoluta a ...mbattere fino alla vittoria decisiva?

— Il mondo non si è ancora reso piena...nte conto — ha risposto Lloyd George — ...lla magnificenza, della nobiltà, del prodi..., della resistenza francese. La Francia ...serà la spada solo il giorno in cui la Ger...nia si confesserà battuta e pronta a e...lare.

— E la Russia?

— Anche la Russia — ha detto Lloyd ...orge — continuerà fino alla fine. Il po...lo russo non è facile all'ira, ma sa chi fu ...causa della guerra e non dimenticherà ...perdonerà facilmente che la guerra gli fu ...posta quando era impreparato e senza so...etto.

Nessuno degli Alleati diserterà il cam.... Questi orrori non devono più funestare ...mondo e la punizione dei colpevoli deve ...sere tale da servire di monito per l'avve...re ai reggitori dei popoli.

...ommenti del "Times,,

LONDRA, 29.

Il Times, commentando la dichiarazione ...Lloyd George, dice che è perfettamente ...to che sforzi furtivi per lanciare ballons ...ssai di pace sono stati fatti in Spagna, ...Olanda ed altrove. La recente visita in ...ghilterra del marchese Villalobar, prove...nte da Berlino, è divenuto un fatto ge...ralmente conosciuto, e il Times è stato ...rsonalmente in contatto con missionari ...questo genere. Tutti i tentativi sono la...ntevolmente falliti con delusione degli ...nti e degli intriganti che li mandavano ...di coloro che in alto luogo li appoggia...no. E' tempo di proclamare la vanità di ...esti tentativi che troviamo altrettanto in...tanti quanto insidiosi. Le persone di va...re nei paesi neutri sono state indubbia...nte indotte in errore quando hanno ap...ggiato questi tentativi; ma coloro che li ...poggiano nei giornali, nei corridoi ed ...rove, sono strumenti, pagati e no, della ...ilhelmstrasse. Nulla potrà impedire il ...anovarsi di queste manovre, le quali di...ngono sempre più necessarie al nemico, ...mano a mano che esso comprende che il ...stino che si è preparato si avvicina in...fallibilmente, ma la dichiarazione di Lloyd George, esprimente la irremovibile volontà di tutto l'Impero britannico e di tutti gli alleati, dovrebbe mostrarne la futilità ed anche il pericolo a tutti gli uomini politici ed osservatori di buon senso.

La minoranza socialista tedesca

respinge la responsabilità della guerra

ZURIGO, 29.

Nel discorso di Haase, il capo della minoranza alla conferenza socialista, vennero in luce alcuni interessanti particolari sul contegno dei socialisti nella settimana avanti lo scoppio della guerra.

Haase ricordò di essere stato chiamato il 26 luglio al ministero prussiano degli interni a proposito dei comizi allora indetti dai socialisti contro la minacciante guerra. Al ministero dissero che il governo non proibiva i comizi e non ne aveva nessun diritto, ma desiderava di parlare coi capi affinchè quelle riunioni non divenissero un pericolo per la pace stessa. Tutto dipendeva dal fatto che la corrente panslavista in Serbia avesse preso il sopravvento. Gli oratori socialisti dovevano quindi evitare di alimentare quella corrente con parole imprudenti. Se la Russia avesse proceduto contro l'Austria, la Germania si sarebbe posta accanto all'alleata. Haase obbiettò che i socialisti consideravano l'alleanza puramente difensiva ed il caso difensivo mancava se l'Austria muoveva guerra alla Serbia. Gli si rispose che i partiti borghesi e il governo interpretavano così l'alleanza.

Dopo di allora Haase non ebbe più contatto col governo, che il 3 agosto nel quale giorno assistè al colloquio del Cancelliere con i rappresentanti di tutte le frazioni. Mentre però Haase si trovava a Bruxelles negli ultimi giorni di luglio, quale membro dell'ufficio internazionale socialista, il Cancelliere gli aveva telefonato per parlargli. Erano assenti anche gli altri membri della presidenza e perciò Bethmann si rivolse a Sudekum.

La presidenza fu concorde nel non chiedere al Governo la guerra. Il proletariato tedesco può respingere la responsabilità della guerra. Il 25 luglio 1914 il partito protestò con un manifesto contro l'annessionismo panserbo, ma anche e fortemente contro l'ultimatum austriaco. Nei giorni critici partito e frazione parlamentare non erano da principio per l'approvazione dei crediti. Il fatto che la direzione del partito prevedeva misure repressive prova che non si attendeva che i crediti venissero votati. Muller non fu mandato a Parigi per proporre che da ambo le parti si votassero i crediti di guerra, ma per proporre l'astensione, e Haase ricorda il rifiuto di Bebel e di Liebneckt padre, di votare i crediti nel '70. Il carattere della guerra doveva riuscire chiaro al partito e infatti si premette sull'Austria solo quando si seppe che l'Inghilterra non sarebbe rimasta neutrale, ma era troppo tardi. Anche il 25 luglio la guerra era stata chiamata dai socialisti guerra imperialista. Dovevamo assumere la responsabilità parlamentare. Il motto di Scheidemann: Tenere duro fino alla vittoria fu un motto di malaugurio.

Sudekum: Volete dunque la sconfitta?

Haase: Ci può essere l'accordo tra i popoli senza sconfitta.

L'annessionismo di Haase

Più oltre Haase dimostra che il Cancelliere è sostanzialmente d'accordo con gli annessionisti e combattendo la tesi dei liberatori della Russia dice: La liberazione dallo zarismo non può avvenire che per opera dello stesso popolo russo....

Qualcuno interrompe: E voi volete darci la libertà mediante i cannoni russi!

Haase: No, noi diciamo anche ai francesi: Questo è affare nostro non vostro. E' strano che un grande partito debba porre la sua fiducia in un solo uomo.

Schiedemann: Non ci pensiamo affatto.

Haase: Concedereste i crediti ad un altro Cancelliere?

Voci: Noi non li concediamo a Bethmann, ma al paese per la sua difesa.

Venendo allo scopo della guerra, Haase dice che il programma riassunto nelle parole: Fino a quando la sicurezza non sia raggiunta, parrà sempre follia il tentare un riavvicinamento giacchè ponendosi da un egual punto di vista i francesi dovranno combattere finchè il nemico sia fuori. La Francia non può dissanguarsi per la questione alsaziano-lorenese. L'Alsazia-Lorena deve rimanere nell'impero quale libero stato autonomo. Haase ricorda che i ministri dell'Intesa dichiararono folle di volere la distruzione della Germania. Concluse dicendo: Noi non vogliamo la pace ad ogni costo, non vogliamo passare sotto il dominio straniero, ma questa guerra deve cessare.

Kautsky disse: L'Inghilterra e il proletariato inglese sono pronti alla pace (Vivaci interruzioni) se noi dichiariamo: 1. di non volere annessioni, 2. di ricostituire il Belgio non come stato vassallo, 3. di ricostituire gli arbitrati internazionali, 5. di voler venire ad accordi con l'Inghilterra per gli armamenti.

Voci: 6.o di pagare tutte le spese!

Kautsky: Se il governo si dichiara pronto a ciò, avremo la pace.

Voci: Come fate a saperlo?

Kautsky: In tal caso l'agitazione pacifista in Francia e in Inghilterra prenderebbe delle proporzioni tali che i governi dovrebbero fare la pace. Ma chi rifiuta questi postulati vuole il prolungamento della guerra.

Mentre si matura l'intervento greco

Venizelos invoca l'intervento del Re

ATENE, 26.

Venizelos è arrivato alla Canea alle 3 pomeridiane. Le vie rigurgitavano di una folla considerevole. L'ex-deputato Zouridis ha salutato Venizelos e l'ammiraglio Coundouriotis a nome del popolo ed ha espresso la volontà di questo di formare un governo sotto la presidenza di Venizelos e di affidare all'ammiraglio Coundouriotis la direzione della lotta nazionale.

Venizelos ha preso indi la parola e rivolgendo un appello al Re lo ha pregato di esaudire i voti della nazione e del popolo. Regna ordine completo.

L'esercito fa causa col movimento

Frattanto le adesioni degli ufficiali della guarnigione di Atene e delle provincie al movimento nazionale si moltiplicano. Parecchi ufficiali e soldati della guarnigione di Patrasso si sono uniti al movimento e sono partiti per Salonicco. La popolazione di Mitilene sta per tenere un comizio allo scopo di approvare una mozione di adesione al movimento nazionale. Le autorità civili o militari hanno dichiarato che non dipendono più ormai dal Governo centrale.

Gli ufficiali greci della riserva hanno rivolto al popolo un appello in cui dicono:

Svegliatevi, voi nelle cui vene scorre il sangue ellenico, voi, che desiderate salvare la patria e l'onore della Grecia! La patria reclama l'onore e l'espiazione esige il sangue, affrettatevi a schierarvi sotto le bandiere dell'esercito della difesa nazionale. Il sangue dei nostri fratelli caduti nelle due gloriose guerre grida vendetta. La patria umiliata chiede la sua salvezza. Accorrete a salvarla. Essa vi sarà riconoscente. Giurate di vendicarla: ne va dell'onore della Grecia.

Seguono 146 firme.

Le autorità bulgare di Serres e di Drama hanno dichiarato che non ammettono più la presenza delle autorità di polizia greche. Queste per conseguenza sono state allontanate.

Il Governo provvisorio di Venizelos

SALONICCO, 28.

Nel pomeriggio è giunta qui notizia che si è costituito a La Canea un Governo provvisorio. Il Comitato della difesa nazionale di qui mi ha dichiarato di aver ricevuto da Venizelos un telegramma che gli annuncia l'avvenuta costituzione del Governo formato da Venizelos, Coundouriotis, ex ministro della marina nel gabinetto Scuiudis e di un terzo membro da nominarsi da loro due.

Questo Comitato si mostra lieto di tale avvenimento e si propone di riconoscere subito il Governo di Venizelos e di sottoporsi alle sue decisioni. Esso ritiene che il predetto Governo si trasferirà a Salonicco e che l'Intesa lo riconoscerà, essendosi re Costantino dimostrato irremovibile nella sua politica neutrale e germanofila.

Un proclama al popolo

PARIGI, 29.

Il Matin ha da La Canea: Il giornale ufficiale del Governo provvisorio pubblica un proclama di Venizelos al popolo greco nel quale egli dice che la coppa è ormai colma. La Corona, ascoltando i cattivi consiglieri, prosegue una politica che conduce la Grecia ai peggiori disastri, allontanandosi dagli amici tradizionali, aprendo le frontiere ai nemici della patria e dell'esercito greco, abbandonando i territori senza combattere. La condotta della Germania ci ha umiliato. La bandiera greca è sostituita da quella bulgara. Le popolazioni della Macedonia sono maltrattate dai comitadjis.

Venizelos dichiara che il miglior mezzo di salvare il paese sarebbe il ritorno alla politica consistente nello scacciare, col concorso delle potenze protettrici e dei valorosi alleati serbi, il nemico dal territorio greco.

Venizelos dichiara che i veri patrioti saranno felici se il Re stesso all'ultimo momento si porrà alla testa delle forze nazionali per realizzare la politica nazionale. Altrimenti non resta loro altra alternativa per salvare la patria che quella di un'azione isolata. Terminando, Venizelos si dichiara sicuro che la nazione avrà abbastanza forza per realizzare un miracolo e salvare l'Ellade.

Nuove unità greche

si uniscono alla flotta alleata

PARIGI, 28.

Si ha da Atene: Le navi greche Spetzia e Psara e quattro torpediniere si sarebbero unite alla flotta alleata.

LONDRA, 29.

I giornali hanno da Atene: Poichè il prestigio dell'ammiraglio Coundouriotis è grandissimo, non è compito facile quello di impedire che il suo esempio sia seguito.

Una grande agitazione regna a Hydra, isola nativa dell'ammiraglio. Il movimento si sviluppa più lentamente nell'esercito, ma in misura sufficiente per cagionare una seria apprensione. Il generale Danglis si è imbarcato su una controtorpediniera per Salonicco. Il comandante il campo dell'antico Falero ha aderito al movimento con ventotto piloti.

La romantica partenza di Venizelos dalla Grecia.

LONDRA, 29.

Il corrispondente del Daily Mail, che come la maggior parte dei colleghi inglesi ha seguito a Creta Venizelos, racconta interessanti particolari retrospettivi della partenza dell'ex primo ministro da Atene. La partenza avvenne a tarda notte, in gran segretezza ed una pattuglia di gendarmi che tentò di impedirla fu costretta a ritirarsi in seguito agli ordini perentori di alcuni ufficiali di marina scesi appositamente dalle loro navi per proteggere l'arrivo di Coundouriotis e Venizelos. Il figlio di Venizelos, Sofocle, ed il segretario di lui Marcantonatis per sfuggire alla vigilanza degli agenti segreti di Corte andarono a bordo travestiti il primo da marinaio e Marcantonatis da ufficiale francese con la barba posticcia e la parrucca. A bordo salirono anche parecchi ufficiali di marina e dell'esercito, in abito borghese.

Un Governo rivoluzionario a Mitilene.

Si annuncia intanto che a Mitilene è imminente la proclamazione del Governo rivoluzionario e che secondo l'esempio di Coundouriotis molti ufficiali di marina hanno deciso di mettere la propria nave a disposizione del loro venerato capo.

Il corrispondente del Times dice che le navi Hydra, Spetzai, Psara e quattro cacciatorpediniere sono già passate sotto gli ordini dell'ammiraglio Fournier, che comanda la squadra francese. Per quanto riguarda la corazzata Hydra, la notizia è già confermata dall'Agenzia Reuter. Si dice che il generale venizelista Mathiopulas, comandante della guarnigione di Patrasso, si sia recato a Salonicco insieme con parecchi ufficiali e che la guarnigione sia pronta a seguirlo in massa ad un suo cenno.

La Nota del Governo all'Intesa

Alla presentazione di una Nota da parte dell'Intesa al Governo greco alludono anche i giornali inglesi. Si crede che ciò avverrà entro domani. Quanto alla voce intorno alla pretesa decisione di Re Costantino di schierarsi apertamente dalla parte degli Alleati, invitando il ministro Calogeropulos a dimettersi, non se ne ha a Londra alcuna conferma autorevole. Si apprende invece che il principe Andrea di Grecia, che si trovava a Londra da qualche tempo, ha ricevuto un dispaccio da Re Costantino che lo richiama ad Atene. I giornali inglesi continuano ad esprimere la loro soddisfazione per la piega decisiva presa dagli avvenimenti che esprimono la speranza che arrida il successo agli sforzi di Venizelos per galvanizzare il sopito patriottismo della nazione ellenica.

Sul fronte di Salonicco

LONDRA, 28.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco in data d'oggi dice:

Sul fronte di Doiran la nostra artiglieria ha disperso gruppi di lavoratori nemici.

Gli aeroplani nemici sono stati molto attivi; un aeroplano sarebbe stato abbattuto dalla nostra artiglieria sul fronte della Struma.

La nostra marina ha bombardato una colonna nemica presso Razolidos, l'artiglieria francese ha bombardato una colonna a Jenimah, ambedue le colonne nemiche furono disperse.

Un combattimento di pattuglie è avvenuto ad est del ponte di Orljak; abbiamo inflitto perdite al nemico che si è ritirato. Aeroplani navali inglesi hanno lanciato bombe sulla stazione di Angosta.

CORFU', 28.

Il comunicato dello Stato Maggiore serbo del 26 corr. dice:

I bulgari durante tutta la giornata fecero attacchi contro il Kaimatchalan ma i loro attacchi fallirono. La giornata fu delle più sanguinose. Il campo di battaglia è coperto di cadaveri bulgari. Conservammo tutte le nostre posizioni, tranne alcuni punti avanzati. Il morale delle nostre truppe è eccellente. In questi combattimenti il valoroso colonnello Elexa Stoichich rimase ferito. Un ufficiale e cinquanta soldati bulgari caddero nelle nostre mani.

Sul resto del fronte continuano i nostri attacchi.

CORFU', 29.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 29 corrente dice:

Nella giornata del 27 corr. niente d'importante.

Nella notte dal 27 al 28 i bulgari tentaron qualche attacco contro Kaimakchalan, ma furono completamente respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

PARIGI, 29.

Un comunicato sull'esercito d'Oriente dice:

Dalla Struma al Vardar nessun avvenimento importante.

Sulle colline di Kaimakchalan i bulgari hanno rinnovato attacchi nella notte sul 29; i serbi hanno ributtato a quattro riprese gli assalitori nelle loro trincee di partenza, infliggendo loro gravi perdite.

Più a sud, nella regione del Brod, un attacco nemico ha subito anche esso un completo scacco.

All'ala sinistra attiva lotta di artiglieria senza azioni di fanteria.

Nostri aeroplani hanno lanciato parecchie bombe su Monastir; è stata constatata una esplosione.

BASILEA, 29.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 27 corr. dice:

Fronte macedone — Sulla Staranerotchka Planina respingemmo l'ala sinistra del nemico ed occupammo la linea dei monti Li? setz (1150) e Tchitchovo (1650).

Sul fronte di Fiorina e sulla cresta di Starkowgrob vivo fuoco di artiglieria. Sulle colline del Kajmatchalan, respingemmo il nemico nella posizione principale.

Nella valle della Moglenitza viva attività di artiglieria. Sul resto del fronte niente da segnalare.

BASILEA, 29.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 26 corrente dice:

Fronte macedone — Nessun cambiamento nella situazione. In alcuni luoghi debole fuoco di artiglieria da ambo le parti.

Il nuovo capo di S. M. bulgaro

BASILEA, 29.

Si ha da Sofia: L'Agenzia bulgara annunzia che il colonnello generale Loukoff è stato nominato capo dello Stato Maggiore generale, in sostituzione del generale Jostoff, morto in carica.

Sul fronte romeno

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla cresta di Tulisul, ad est di Petroseny, violenti combattimenti. La situazione presso Nagyszeben è favorevole. Contrattacchi romeni non riuscirono. Sul fronte est della Transilvania i combattimenti di avamposti continuano nel settore Szekely-Udvarhely e a sud dell'altura di Bistricioara.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte della Transilvania. — Presso Hermannstadt l'accanita lotta continua favorevolmente.

Sul fronte balcanico. — Su diversi punti del fronte nessun avvenimento particolarmente importante. Nostri aviatori lanciarono di nuovo su Bucarest gran numero di bombe.

I comunicati bulgari

BASILEA, 30.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 27 corr. dice:

Fronte romeno — Lungo il Danubio scambio di fuoco in alcuni punti tra posti di frontiera. Debole fuoco di artiglieria da ambo le parti tra i villaggi di Magura e Karabia. Nella Dobrugia debole fuoco di artiglieria.

Sul litorale del Mar Nero due torpediniere nemiche bombardarono durante 45 minuti la città di Mangalia, distruggendo parecchie case.

BASILEA, 29.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 28 corrente dice:

Fronte romeno — Sul Danubio calma. Presso Orjachovo abbattemmo col nostro fuoco un aeroplano nemico che cadde sulla riva sinistra del Danubio.

Nella Dobrugia debole fuoco reciproco di artiglieria.

Sul litorale del Mar Nero un incrociatore russo bombardò nuovamente Mangalia, durante un'ora e venti minuti.

Nostri aeroplani attaccarono due cacciatorpediniere nemici presso Tuzla e Taigrdjakouy.

L'azione russo-romena sui Carpazi

LONDRA, 30. — Telegrafano da Bucarest al Daily News: Si attribuisce una grande importanza ai combattimenti del settore di Dorna-Vatra dove i russi e i rumeni effettuarono il loro congiungimento.

La presa di questa forte posizione renderà insostenibile la situazione degli austriaci. Essi saranno obbligati a contrapporre tutte le loro forze se vorranno sfuggire un disastro irreparabile, strategico e morale.

Le operazioni al fronte russo

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il tentativo degli elementi avanzati nemici di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Riga sono stati respinti dal nostro fuoco.

La sera del 27, dopo aver tirato una quantità considerevole di granate nella regione a sud-est della città di Pinsk, piccoli elementi nemici presero l'offensiva ma furono subito respinti dal fuoco dei nostri elementi avanzati. Nella regione di Roubnoff, di Sviniukhy e di Korytnitza le lotte si sono rinnovate.

Il nemico dà prova di una resistenza accanita e lancia ripetuti contrattacchi per impedire la nostra avanzata.

Nel Mar Baltico nostri idroplani comandati dal tenente di vascello Gorkovinke hanno effettuato un riuscito raid sulla stazione di aviazione nemica sul lago di Angern e vi hanno lanciato bombe. I nostri apparecchi sono stati bombardati dalle batterie nemiche ed hanno sostenuto una lotta con venti velivoli nemici. Durante questo combattimento ineguale disgraziatamente è morto il valoroso luogotenente Avsonio Gorkovinke che è caduto col suo idro-aeroplano.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Deboli attacchi russi sul fiume ad ovest di Riga e tra i laghi di cui segnalammo la perdita nel nostro bollettino del 22 presso Korytnica furono ripresi ieri da un contrattacco dopo gravi combattimenti sostenuti dalle truppe del generale Marwitz, che inoltre oltrepassarono le posizioni primitive. Tutti i tentativi nemici di respingerci non riuscirono.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Per migliorare la nostra posizione avanzammo la nostra linea ad ovest di Folwkrasnolesie tra la Zlotalipa e la Narajowka. Contrattacchi nemici non riuscirono.

Nei Carpazi il nemico attaccò su diversi punti. Fu respinto in alcune località soltanto dopo lotta corpo a corpo. A nord-est di Kirlibaba contrattacchi sono ancora in corso.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'arciduca Carlo. — A sud-est del triangolo dei tre paesi, a nord di Kirlibaba nella regione di Ludowa ed al nord del colle dei Tartari il nemico pronunziò nuovi attacchi inefficaci. A sud di Lipnica Dolna le truppe tedesche progredirono.

Verso l'esercito del colonnello generale Terszlyanski le forze del generale Marwitz ripresero con tenaci combattimenti il rimanente delle posizioni che il nemico aveva conquistate una settimana fa.

I Franco-inglesi si rafforzano

sulle nuove posizioni conquistate

I comunicati inglesi

LONDRA, 28.

Avanzammo la nostra linea su diversi punti durante la notte tra Martinpuich e Guillemont, e gli avamposti stabiliti ad ovest e sud-ovest di Eancourt L'Abbaye e a circa 700 metri da questo villaggio. Consolidammo le nostre posizioni della sinistra del nostro fronte sulla cresta a nord-est di Thiepval. Battaglioni di fanteria nemica con trasporti, sorpresi in marcia, furono bombardati con pieno successo.

La lotta durante gli ultimi giorni fu singolarmente economica. Le nostre perdite realmente piccolissime, non superano il doppio dei prigionieri nemici presi. Una nostra divisione, il cui compito fu notevolmente arduo, prese un numero di prigionieri eguale alle sue perdite di uomini.

LONDRA, 29, (ore 1.5).

Abbiamo attaccato oggi la ridotta Souabe di cui la maggior parte è ora nelle nostre mani. Durante le ultime 24 ore abbiamo fatto in questo settore seicento prigionieri. La ridotta occupa la cresta a 500 yarde a nord di Thiepval ed è il punto più elevato sullo sperone di Thiepval e domina tutta la valle settentrionale dell'Ancre.

Sulle altre parti del nostro fronte abbiamo consolidato il terreno conquistato ed abbiamo spinto le nostre linee a nord e a nord-est di Courcelette.

Durante i due ultimi giorni i velivoli britannici hanno brillantemente cooperato con la fanteria e grandi danni sono stati inflitti alle batterie nemiche. Parecchie volte i nostri aeroplani hanno mitragliato le truppe ed i trasporti nemici.

Abbiamo rinvenuto un rapporto circa la lotta sulla Somme, scritto dal comandante di un corpo tedesco che partecipò alla battaglia e che fa l'elogio delle qualità delle nostre truppe. Egli dice: « La fanteria britannica è risoluta nell'attacco, ciò che soprattutto si deve all'immensa fiducia nella superiorità dell'artiglieria. Si deve riconoscere l'abilità con la quale gli inglesi si fortificano nelle posizioni recentemente conquistate. Essi dimostrano una grande tenacia per difenderle. I piccoli gruppi, quando si siano stabiliti con mitragliatrici nel fangolo di un bosco o in un gruppo di case, molto difficilmente possono essere sloggiati ». La seguente frase dimostra l'efficacia della nostra artiglieria: « Finora le nostre istruzioni appoggiate dalla esperienza acquistata nella difensiva e nell'offensiva avevan per base il sistema delle trincee accuratamente costruite: ora le truppe sul fronte della Somme non trovarono affatto trincee ».

Il comunicato francese

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme i Francesi hanno realizzato nuovi progressi tra Fregicourt e Morval.

Lotta di artiglieria di variabile intensità a nord e a sud della Somme.

Ovunque altrove notte calma.

Un fokker, attaccato il 28 corrente da un pilota francese, si è schiacciato al suolo a nord di Reims; un altro, gravemente colpito, è caduto a picco nelle linee tedesche.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Tra l'Ancre e la Somme, dopo una preparazione di artiglieria che superò quasi ancora quelle avvenute finora, gli inglesi e i francesi rinnovarono i loro forti attacchi.

Sulla maggior parte del fronte di battaglia la nostra fanteria, sotto gli ordini dei generali Sixt von Arnim, von Hugel e von Scheck, efficacemente sostenuta dall'artiglieria e dagli aviatori, respinse il nemico.

Presso Thiepval e ad est di Eancourt l'Abbaye l'accanito combattimento non è ancora terminato.

Particolarmente violenti furono sulla linea Morval-Bouchavesnes i reiterati attacchi eseguiti verso sera dall'avversario. Reparti penetrati nelle nostre linee furono respinti. L'avversario potè mantenersi in piccoli elementi delle nostre posizioni a nord-ovest di Eancourt e ad est di Bouchavesnes.

Una piccola squadriglia nemica attaccò Alost senza produrre danni.

In America si crede

alla sconfitta della Germania

LONDRA, 29.

Il Daily Telegraph ha da New York:

La New York Tribune pubblica un notevole articolo di fondo che occupa tre colonne che pone in rilievo agli occhi degli americani e dei neutri in generale il fatto che la Germania è già completamente dissanguata e che i competenti militari si domandano adesso quanto tempo sarà necessario per rendere assoluta una decisione che non è più dubbia.

Questo punto di vista è riconosciuto dall'intera stampa americana.

Quasi fin dal principio della guerra i commenti militari della Tribune sono stati imparziali, corretti al più alto grado, ma, benchè amichevoli verso l'Intesa, non sono mai stati esagerati.

Dopo aver passato in rivista le vittorie degli ultimi mesi, il giornale dice che lo spirito delle nazioni alleate è forte e ciò costituisce un elemento decisivo che non si deve trascurare, mentre la mancanza dei successi della Germania si rivela gradatamente ai popoli degli Imperi Centrali e alla fine non può non divenire nota a tutti.

La Tribune dice che la terza fase della guerra è cominciata ora, e pochi rifiutano di vedere la conclusione della pace prima del 1918; ma noi vediamo già la Germania battuta e l'impressione ogni giorno diviene più grande.

I giornali sono molto impressionati dal fatto che i comunicati tedeschi pur ammettendo la perdita di Thiepval, nascondono ancora quella di Combles.

Il New York Times rileva che i bollettini tedeschi un tempo veridici adesso mentiscono perchè il riconoscimento dei fatti demoralizzerebbe il popolo tedesco, danneggiando il risultato del prestito di guerra.

Sono sentimenti di disillusione paralizzante e di una grande paura che costringono Berlino ad usare sotterfugi a Sofia ed a Costantinopoli, scrive il New York Times, che conclude: Fallimento al fronte orientale, colpi demolitori al fronte occidentale e mancanza di fiducia all'interno. Questi ultimi giorni di settembre sono giorni di cattivo augurio per la Germania. Il suo braccio levato verso l'oriente non evita alcun colpo in occidente, ed all'interno lo spirito del popolo diventa ansioso e circospetto. La mancanza della vittoria è il principio del dubbio.

Ultime notizie e informazioni

La nostra avanzata sul Sief

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Per la terza volta in pochi giorni il nostro bollettino di guerra ha registrato l'accanita lotta che si combatte nell'Alto Cordevole sulle pendici del Monte Sief, a nord del Col di Lana. Fu nella notte sul 23 settembre che riparti della Brigata Reggio assalirono ed espugnarono una forte posizione austriaca verso la cima del monte. Il nemico, scacciato e volto in fuga, non si rassegnò alla perdita della posizione, mercè il possesso della quale le linee italiane venivano portate alla distanza di poche decine di metri dalla linea principale austriaca. Così durante tutta la successiva giornata del 23 l'artiglieria avversaria tenne sotto violento bombardamento la nuova conquista, ciò che non impedì alle nostre truppe di rafforzarvisi. Dopo una tanto lunga preparazione delle artiglierie gli austriaci iniziarono nella notte del 24 una serie di ostinati contrattacchi condotti con forze sempre maggiori: due furono tentati nella notte stessa, quattro in quella seguente sul 25; di essi l'ultimo, lanciato all'1.30 del mattino, fu particolarmente accanito e appoggiato da un vivo fuoco di artiglieria; ma, sebbene le forze impiegate fossero notevoli, l'assalto fu ributtato decisamente. Fiaccato da questi insuccessi e dalle gravi perdite subite, il nemico rimase quieto per due giorni preparando un nuovo sforzo, che attuava nella notte sul 27, ma che, come gli altri, miseramente falliva, grazie alla vigilanza e alla risolutezza delle valorose fanterie della Brigata Reggio, efficacemente sostenute dalle nostre batterie. Il grande numero di assalitori rimasti sul terreno dell'azione prova quanto caro sia costato il vano tentativo dell'avversario di contrastare la nostra lenta, ma tenace avanzata verso la vetta del Sief.

I beni dei cittadini italiani sequestrati in Austria

ZURIGO, 29. — In Austria si comincia a procedere contro i sudditi italiani, partiti senza regolare la loro posizione finanziaria. La *Zeit* dà notizia di un primo elenco di 17 ordinanze di sequestri di beni. Vengono in testa l'appaltatore cav. Giachetti, quello che eseguì i lavori del traforo del colle di Montuzza per un debito di 62.635 corone e il commerciante Napoleone Cozzi per 3006 corone. Seguono debiti da 54 a 342 corone.

La Società degli ingegneri di Trieste è stata disciolta dal governo, che ha affidato la cura delle pratiche in corso all'ingegnere del genio civile Ugo Dudan, assistito da un membro dell'antica società.

Il nuovo ambasciatore di Spagna

MADRID, 28.

La *Gaceta* pubblica un decreto che accetta le dimissioni dell'Ambasciatore presso il Quirinale, Pina y Milhet, il quale sarà sostituito dal marchese di Villa Urrutia.

Le nostre informazioni sulla partenza da Roma dell'Ambasciatore di Spagna signor Pina y Millet e sulla nomina del marchese di Villa Urrutia sono oggi confermate.

Appare dalla notizia della *Gaceta* che non speciali motivi di carattere diplomatico o politico hanno indotto il Governo di Madrid all'odierno cambiamento nell'Ambasciata di Roma. Il signor Pina y Millet, che è circondato a Roma da così larga simpatia e da tanta stima, e che nei cinque anni della sua permanenza nell'altissimo ufficio ha dimostrato sempre, e visibilmente, il suo vivo, sincero, tenace attaccamento al nostro paese, che egli ama come una seconda patria, ha egli stesso fatto domanda al suo Governo di essere sostituito — a quanto pare dalla *Gaceta*.

Zolfo italiano in Svizzera

Alcuni giornali denunziano spedizioni di zolfo che avvengono dall'Italia per la Svizzera. E' bene avvertire che esse sono regolari, perchè contenute nella misura concessa dalla « Commission permanente internationale des contingents »: il contingente annuo complessivo dello zolfo che Inghilterra, Francia e Italia sono autorizzate a lasciare esportare in Svizzera è di quintali 60.000; secondo l'ultimo rapporto della Commissione nei tre quarti di anno dal novembre 1915 alla fine di agosto 1916 l'esportazione fu di quintali 37.067, somministrati dalla Francia e dall'Italia; quindi inferiore di circa 8 mila quintali al contingente corrispondente al periodo sovrindicato.

La duchessa d'Aosta alla famiglia Pessina

NAPOLI, 26. — Alla famiglia Pessina continuano a giungere moltissimi telegrammi e lettere di condoglianza dall'Italia e dall'estero.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha diretto al figlio dell'estinto, cav. Giuseppe Pessina, il seguente telegramma:

« Nella irreparabile perdita del Suo illustre e venerando genitore, cui la patria e la scienza devono tanta gratitudine, Le invio di cuore la espressione del mio profondo cordoglio ».

Per gli studenti sotto le armi

L'on. ministro Ruffini, in seguito ad accordi presi con l'on. Ministro della guerra, essendo state autorizzate le autorità militari territoriali a concedere brevi licenze ai giovani che intendono sostenere esami nella prossima sessione autunnale presso le scuole medie e normali e presso le Università, ha dato disposizioni a tutte le autorità scolastiche perchè agevolino a tali giovani gli esami in modo da permettere il loro ritorno al Corpo a cui appartengono nel più breve termine possibile.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale n. 1213 col quale i servizi aeronautici del regio Esercito e della regia Marina vengono riuniti sotto l'azione e la dipendenza del Ministero della Guerra.

— Decreto luogotenenziale n. 1215 col quale è concesso un assegno alimentare alle famiglie degli ufficiali del regio esercito e della regia Marina disertori, contumaci, condannati al carcere ed alla reclusione militare.

La tassa di successione dei caduti

L'on. Rava, che ha scritto di recente sull'esonero delle tasse di successione pei soldati morti in guerra, e sulle relative nuove leggi inglesi e francesi, ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri delle finanze, della guerra e del tesoro:

Se non credano rispondente ai sentimenti di affetto, di gratitudine verso l'esercito glorioso, e di umanità ordinare l'esonero della tassa di successione per le eredità dei soldati morti in guerra, come già Francia e Inghilterra ordinarono con leggi speciali.

Ricomincia la gesta dei sottomarini

PARIGI, 29.

I giornali annunciano che un sottomarino tedesco ha affondato il vapore inglese « Roddam ». Il vapore norvegese « Brass » ne ha raccolto 11 superstiti. I marinai inglesi raccontano che tirarono venti colpi di cannone contro il sottomarino, senza colpirlo.

Il movimento Venizelista

ATENE, 29.

Dispacci da La Canea riferiscono che il movimento venizelista si generalizza a tutta l'isola. La proclamazione del Governo provvisorio favorevolmente accolta e specialmente l'esortazione al Re di mettersi alla testa del movimento nazionale.

A Candia la manifestazione dell'esercito a favore di Venizelos ha causato un conflitto fra i partigiani e gli avversari di Venizelos. I venizelisti hanno avuto il sopravvento ed hanno imprigionato nella prefettura l'ex-ministro Idakis.

I prefetti di Rethimo e di Lassithis sono stati revocati. Il prefetto di Candia ha aderito al movimento venizelista coi professori del Liceo e coi maestri elementari.

Si ritiene che in due giorni si avrà la adesione di tutta l'isola.

La maggior parte dei giornali greci esortano il Re ed il Governo ad affrettare la loro decisione a favore dell'Intesa.

Il Re continua a intrattenersi con personalità politiche e militari.

Regna ad Atene e nella provincia tranquillità.

Per Venezia

Tra i provvedimenti che il Governo sta prendendo a vantaggio del servizio artistico monumentale di Venezia è da segnalare la ricostituzione della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, rimasta incompleta per le dimissioni di alcuni membri tra i quali il suo presidente senatore Molmenti passato alla vice-presidenza della II Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Durante il periodo della guerra detta Commissione sarà presieduta da un eminente personaggio che ha già avuto ad interessarsi delle condizioni di Venezia.

Alla visita del Ministro Scialoja ha fatto seguito una serie di provvedimenti concordati di concerto col Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Ruffini, e con la Direzione Generale delle Belle Arti.

Si è quindi iniziata una maggiore protezione di San Marco ed inviato da Parma un ponte mobile per provvedere alla copertura dei musaici.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 30 settembre, a L. 120.15.

L'Ambasciatore americano dopo una visita al fronte italiano

Thomas Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti di America, che è ritornato venerdì scorso da una visita al fronte italiano, ha fatto a Edgar Mowrer, corrispondente in Italia del *Chicago Daily News*, le seguenti dichiarazioni:

« Io sono veramente lieto di avere ottenuto il permesso di visitare il fronte italiano che, essendo in una regione montagnosa, differisce per certe particolarità da molti dei fronti in altri campi di operazioni. Io fui specialmente contento della opportunità di visitare il servizio ospitaliero, avendone già veduto qualche cosa in Francia, e per conseguenza di osservare in qual modo il nostro popolo americano vi contribuisce attraverso l'Ambasciata. Ebbi il vantaggio di una visita ai nostri addetti navali e militari al fronte, e potetti visitarne le varie regioni.

« Naturalmente io non mi aspettava che mi si mostrasse niente che non sia potuto vedere da chiunque altro visita il fronte; ma io potetti visitare la linea di battaglia su vari punti che mi erano stati familiari in tempi più pacifici e fortunati. Non mi è possibile parlare in dettaglio di ciò che io ho veduto. Tuttavia non è fuor di luogo da parte mia il dire che la mia più audace immaginazione non aveva mai concepito le difficoltà della guerra moderna nelle regioni alpine ed ancor meno dei mezzi di superare queste difficoltà.

« E' semplicemente fantastico e quali che possano essere le difficoltà sugli altri fronti, esse non possono superare quelle affrontate sulle Alpi tirolesi dove entrambi i belligeranti lottano in mezzo a picchi montagnosi dove la neve è sempre profonda. Il lavoro della Croce Rossa e di altri servizi ospitalieri è notevole qui come dovunque, e la Croce Rossa e gli altri servizi ospitalieri con le loro devote infermiere mi hanno ricordato due versi letti altra volta:

Incedere col passo di Minerva
Là dove Marte trema di passare.

« Io visitai il nostro console, il sig. B. Harvey Carroll, in Venezia, ed ebbi qui l'opportunità di vedere gli effetti dei *raids* aerei. Un *raid* ebbe luogo la notte stessa in cui era là. Era evidentemente diretto contro l'incrocio ferroviario di Mestre, ma potemmo udire distintamente il suono dei motori, e il fuoco dei cannoni antiaerei dà la impressione della vera guerra.

« Venezia è molto differente da ciò che lo conobbi quando la visitai per divertimento e i canali risuonavano di canti. Molti alberghi e gli ospedali sono stati requisiti dalla sanità militare, e sono i più grandi ospedali che io abbia visitato, e fui sorpreso dal fatto che in questa terribile guerra la sola luce che mostra un progresso sulle guerre precedenti, sono le cure e il trattamento dei feriti. Sono fortunato di sapere che il nostro popolo fa tutto ciò che può per aiutare a diminuire dovunque le sofferenze, e fra le opportunità offerte da tutte le nazioni in guerra, nessuna fa appello al sentimento degli americani come quelle offerte da Venezia.

« Io trovai che il nome di Hopkinson Smith è ancora affettuosamente ricordato dai vecchi gondolieri. »

La morte dell'avv. Callegari

GENOVA, 29. — E' morto, in seguito ad un insulto apoplettico, l'avv. Paolo Callegari, noto penalista del nostro fôro. Ancora ieri l'altro egli aveva arringato in un'aula del tribunale e la gagliarda fibra sua non avrebbe lasciato neppure lontanamente supporre una fine così repentina. L'avv. Callegari aveva da alcuni giorni un lieve disturbo ad una gamba, ed era curato dall'intimo amico suo dott. Motta, consigliere provinciale di Cairo Montenotte. Nella mattina l'egregio sanitario si era recato presso l'amico e dopo avere eseguita la medicazione stava congedandosi lieto del rapido miglioramento, allorchè l'avvocato, che si era recato fin sull'uscio di casa ad accompagnare il dottore, d'un tratto si sentì mancare e cadde riverso. La notizia si diffuse rapidamente in città destando grande e dolorosa impressione. Tutti a Genova conoscevano l'avv. Callegari, che poteva ben dirsi uno dei principi del fôro. La sua fama aveva varcato i limiti della città, per la parte da lui presa ai più celebri processi discussi in Italia.

In tribunale, in modo particolare, la notizia della morte fulminea ha avuto una grande eco e del grave lutto che colpiva il fôro si è fatto interprete l'avv. Piro Oppezzi che al defunto era legato da grande amicizia. L'avv. Callegari partecipò pure alla vita pubblica e fece parte dell'Amministrazione comunale presieduta dal senatore Castagnola. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha stabilito di rendere all'estinto solenni onoranze funebri. Intanto ieri, in segno di lutto, furono sospese le udienze nell'aula del palazzo ducale.

Per il suo animo generoso, oltrechè per la straordinaria poderosità di oratore, il Callegari godeva stima e venerazione da parte di tutti. Non ebbe nemici neanche quando si lasciò indurre a tentare la via della politica, molti anni fa nel collegio di Albenga. Per le sue doti eminenti, il Callegari acquistò presto rinomanza in tutta la Liguria, e si può dire che da trent'anni ad oggi non si discusse una causa importante in cui egli non venisse chiamato e in cui non prendesse uno dei primi posti: come avvocato di parte civile nella causa Murri a Torino, come difensore dell'ammiraglio Bettolo nel memorabile processo che finì con la condanna di Enrico Ferri. Egli raggiunse, oltre i confini della Liguria, l'apice della più apprezzata notorietà.

I giornali hanno simpatiche necrologie. L'avv. Leale, assessore della P. I., ne traccia sul *Caffaro* un brillante profilo, ricordando nella chiusa come non più tardi di ieri, nella piena forza della sua robusta virilità, il Callegari gli dicesse: « Mi conceda Iddio di vedere il trionfo della mia patria! »

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA